



PRESENTI NEL TUO FUTURO.

Finanziaria Promozione Terziario S.c.p.a.

Informativa al pubblico Pillar III

Situazione al 31 dicembre 2024

Indice

Premessa	3
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	6
Le strategie e i processi per la gestione dei rischi	6
Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi	7
Politiche di gestione dei rischi rilevanti	11
Rischio di credito	11
Rischio di mercato	21
Rischio operativo	22
Rischio di concentrazione	26
Rischio di tasso di interesse	27
Rischio di liquidità	28
Rischio reputazionale	29
Rischio residuo	31
Rischio strategico	31
Rischio Ambientale e Climatico	32
Rischio di Riciclaggio	33
Sistemi di Governance	34
Composizione degli Organi Sociali	36
Consiglio di Amministrazione	36
Collegio Sindacale	40
Comitato Esecutivo	40
Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	41
Fondi Propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR)	43

Capitale primario di classe 1 (CET 1)	44
Capitale di classe 2 (T2)	45
Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	46
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)	48
Composizione Fondi Propri	49
Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri – RWA – Coefficienti patrimoniali	50
Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	51
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	55
Esposizione al rischio di controparte (Art.439 CRR)	61
Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	62
Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	88
Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)	90
Rischio operativo (Art. 446 CRR)	91
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)	92
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)	96
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)	98
Politica di remunerazione (CRR art. 450)	108
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)	116

Premessa

A partire dalla data di iscrizione all'Albo unico ex art.106 del nuovo TUB sono operative per Fin.Promo.Ter. S.c.p.a. (nel seguito "Fin.Promo.Ter." o il "Confidi") le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L'assetto normativo comunemente noto come "*framework* Basilea 3" è disciplinato mediante:

- *Capital Requirements Regulation* (CRR) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – come modificato dal CRR *quick fix*, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza (norme di secondo livello), nonché con le disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

In ambito nazionale pertanto la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

A tale riguardo, con la pubblicazione della suddetta circolare, sono state indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2".

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR (come modificato dal CRR *quick fix*), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 e Capo 3 e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. Tali regolamenti disciplinano:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Con decorrenza dal 1° gennaio 2023 sono stati abrogati gli Orientamenti EBA/GL/2020/07 in materia di obblighi di segnalazione e informativa al pubblico riguardanti le misure applicate alla luce della crisi COVID-19, in risposta alla minore rilevanza delle misure di sostegno pubblico e alla diminuzione dei prestiti soggetti alle forme di moratoria dei pagamenti e garanzie pubbliche;

In base al Regolamento CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni con cadenza più frequente di quella annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. In ossequio al principio di proporzionalità, Fin.Promo.Ter. con frequenza annuale rende nota al pubblico la sua informativa mediante il sito internet www.finpromoter.it nella sezione Chi siamo/Documenti societari/Informativa al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Le informazioni contenute in questo documento sono di natura qualitativa e quantitativa e fanno riferimento alla situazione di Fin.Promo.Ter. scpa al 31 dicembre 2024; tali informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati da Fin.Promo.Ter. metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Il presente documento fa riferimento a Fin.Promo.Ter. S.c.p.a., che è una società costituita nella forma giuridica di società consortile per azioni iscritta all'articolo 106 del TUB.

Denominazione e forma giuridica	Fin.Promo.Ter. S.c.p.a.
SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA	Via Cola di Rienzo 240 – 00192 - Roma
RIFERIMENTI TELEFONICI	Telefono 0658331010–0658331812 Fax 0648904606
Numero di azioni	4.212.559 ¹
Valore nominale	1
% di partecipazione	100%
E-MAIL	info@ finpromoter.it ; finpromoter@ legalmail.it
SITO INTERNET	www.finpromoter.it
CODICE FISCALE E PARTITA IVA	P.I. 05829461002 C.F. 05829461002
N. ISCRIZIONE ELENCO GENERALE INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'EX ART. 107 DEL T.U.B. D.LGS. 385/93	19531.3
N. ISCRIZIONE:	
R.E.A.	942468

¹ Dato al 31/12/2024

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Le strategie e i processi per la gestione dei rischi

Il processo di pianificazione strategica posto in essere dal Confidi si declina nella predisposizione di un piano industriale, avente un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito del quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo; e con frequenza annuale nella predisposizione di un bilancio previsionale che ha la finalità di stimare i volumi della produzione (garanzie-controgaranzie-finanziamenti), l'andamento dei costi e dei ricavi, nonché delle poste dello stato patrimoniale nell'anno di riferimento. La pianificazione annuale è svolta in occasione della chiusura dell'esercizio a valere sull'esercizio successivo (l'orizzonte temporale considerato è pari a un anno). L'attività annuale ha come obiettivo quello di rivedere gli impatti quantitativi, stimati in termini di conto economico e assorbimenti patrimoniali, in virtù delle mutate condizioni di mercato e dei nuovi scenari.

Il processo, infine, prevede un'attività di monitoraggio, attraverso la quale si procede all'analisi degli scostamenti dagli obiettivi prefissati. Tale attività permette la programmazione e l'attuazione di eventuali interventi correttivi.

Nel corso degli anni il Confidi ha rafforzato l'integrazione tra la Pianificazione Strategica e il Controllo dei Rischi, sia per un naturale percorso di crescita professionale che per le novità normative.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare le operazioni che possono pregiudicare la solvibilità del Confidi;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenere la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Ai fini dell'identificazione dei rischi ai quali Fin.Promo.Ter è esposta, ossia i rischi che potrebbero compromettere l'operatività e il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali, quest'ultima procede annualmente ad una attività di *assessment*, basata sull'analisi della normativa applicabile, dei fattori di rischio, delle strategie e delle politiche formalizzate e/o consolidate. A seguito di tale attività, Fin.Promo.Ter. procede all'individuazione dei rischi a cui risulta o potrebbe risultare esposta, all'identificazione delle fonti che possono generare i vari tipi di rischio individuati, alla valutazione della loro significatività, all'identificazione delle metodologie di misurazione e *stress testing*, all'identificazione dei processi di monitoraggio e *reporting*, e all'individuazione delle funzioni aziendali di allocazione del rischio. In questo modo è garantito il costante monitoraggio dei rischi individuati e l'individuazione di eventuali nuove tipologie di rischio alle quali il Confidi potrebbe essere esposto.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per

gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Mercato
 - Rischio di cambio.

Rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di Tasso d'Interesse;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Residuo;
- Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;

Ulteriori Rischi considerati:

- Rischio ambientale e climatico;
- Rischio di Riciclaggio;
- Rischio connesso alla gestione di fondi pubblici;
- Rischio ICT.

Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

Fin.Promo.Ter. attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una buona reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

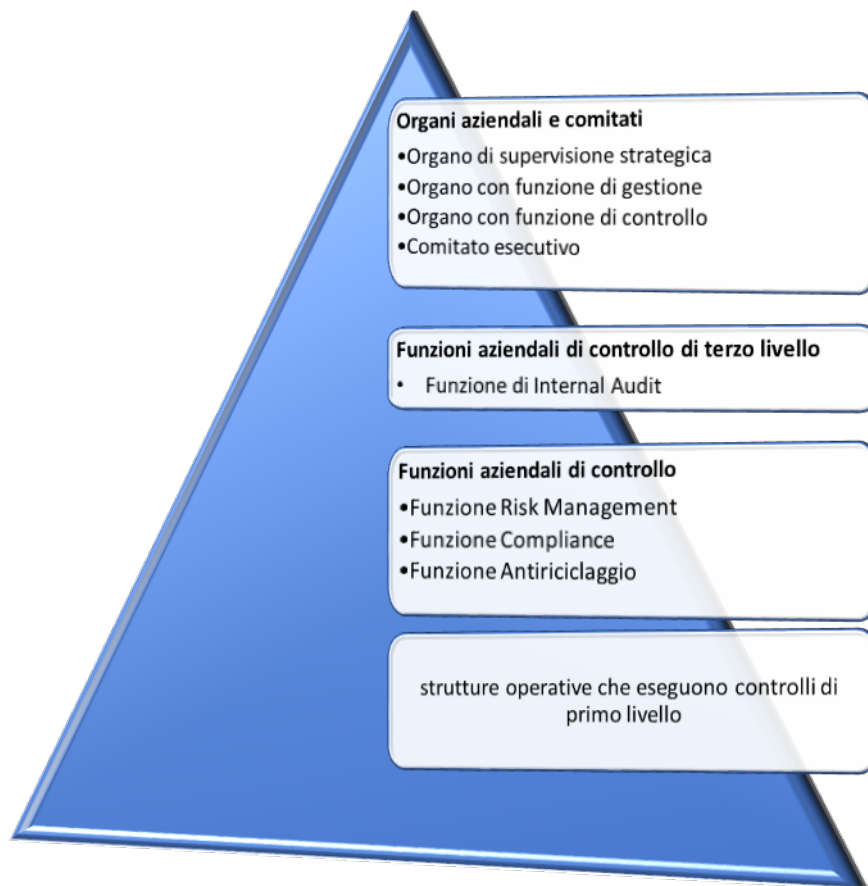
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a verifica ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività del Confidi e al contesto di riferimento.

Fin.Promo.Ter. presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutto il personale addetto alle attività operative, sono state costituite le funzioni di *Risk Management* e *Compliance* espressamente dedicate ai controlli di secondo livello. E' inoltre presente una funzione dedicata all'attività di revisione interna.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea: tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- Attività di revisione interna (3° livello): L'attività di revisione interna è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione *Internal Audit* formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.



Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- **Il Consiglio di Amministrazione:** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- **Il Collegio Sindacale:** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle

irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili;

- *L'Alta Direzione*: rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Fin.Promo.Ter. ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Revisione Interna (Internal Audit)
- Antiriciclaggio.

La *Funzione di Risk Management*: la funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La funzione provvede all'identificazione e alla valutazione o misurazione dei principali rischi aziendali; alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto all'entità dei rischi assunti e/o da assumere; alla determinazione dei requisiti patrimoniali. Riporta agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio e patrimoniale del Confidi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP.

La *Funzione di Compliance*: La funzione è deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di eteroregolamentazione ovvero auto-regolamentazione. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti il funzionamento complessivo del Confidi e la sua natura di intermediario finanziario. Procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. In particolare, si occupa di identificare nel continuo le norme applicabili a Fin.Promo.Ter. e della misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali e di proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Predispone flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati. Verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità. La Funzione è esternalizzata alla società RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato

dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

La *Funzione Internal Audit*: è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Presidio *Audit* è esternalizzato alla società Grant Thornton Consultants S.r.l., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali.

Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte. Il rischio di credito costituisce il rischio principale per Fin.Promo.Ter. Tale rischio è legato prevalentemente all'attività *core* del Confidi, ossia il rilascio di garanzie, a quella residuale di erogazione di finanziamenti e a quella connessa di gestione delle disponibilità liquide.

Attualmente il *business* di Fin.Promo.Ter. comprende:

- Il rilascio di controgaranzie a favore dei Confidi di I livello soci che, a loro volta, garantiscono i finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese dagli enti creditizi per lo sviluppo delle attività economiche e produttive. Ad oggi tali garanzie sono sussidiarie, a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. e non possono essere direttamente escusse dal soggetto finanziatore (banca) in caso di *default* del debitore principale e del garante di primo livello (riassicurazione);
- Il rilascio, sia direttamente che in *partnership* con Confidi di I livello, di garanzie dirette eleggibili a favore delle imprese socie del Confidi o dei Confidi *partner*. Si tratta di garanzie dirette a prima richiesta a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. Le garanzie rilasciate a favore dei propri soci sono di solito assistite dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, mentre le altre garanzie, a seconda della *partnership*, possono usufruire della copertura di fondi pubblici (Fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione

6.1.6 e Fondo POR FESR-FSE 2014-2020, Azione 3.8, erogati dalla Regione Puglia), della controgaranzia dei confidi *partner* e sono eventualmente assistite dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia;

- l'erogazione di finanziamenti per cassa a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. Tali finanziamenti sono rilasciati sia direttamente ai propri clienti che ai soci dei Confidi di I livello soci, in virtù degli accordi di *partnership* sottoscritti. I finanziamenti erogati ai propri clienti sono di solito assistiti dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia, mentre i finanziamenti erogati in *partnership* con i Confidi di I livello sono assistiti dalla garanzia diretta del Confidi *partner* che a sua volta accede alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, oppure dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia;
- la concessione di garanzie a valere su *cash collateral* nell'ambito di operazioni di *tranché cover*. In particolare, Fin.Promo.Ter. ha avviato tre operazioni di *tranché cover*, di cui una chiusa nel corso del 2021 e un'altra nel corso del 2024. La prima è rappresentata dall'operazione di portafoglio in *partnership* con Puglia Sviluppo e con un RTI di BCC Pugliesi, guidato dalla BCC di San Giovanni Rotondo, nella quale il Confidi partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral mezzanine* utilizzando risorse attinte dal fondo PO FESR 2014-2020 (operazione conclusa nel 2024). La seconda è rappresentata dall'operazione di *tranché cover* con Intesa Sanpaolo, nella quale il confidi partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral mezzanine* utilizzando risorse provenienti dal Contributo MISE (L. Stabilità 2014) e risorse proprie (operazione conclusa nel 2021). Infine, l'operazione posta in essere con Aidexa, nella quale Fin.Promo.Ter. partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral* sulle prime perdite utilizzando le risorse concesse in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Nel corso del 2024, il Confidi ha avviato un'operazione di cartolarizzazione tradizionale, attraverso la quale ha ceduto alcuni finanziamenti già presenti in portafoglio, oltre a una parte dei nuovi finanziamenti erogati. Relativamente a questi ultimi, il Confidi ha proceduto alla cessione e, conseguentemente, alla cancellazione dal bilancio dei crediti trasferiti per la quota effettivamente ceduta alla società veicolo (92,5%), in conformità con le condizioni di derecognition previste dal principio contabile IFRS 9.

La qualità del credito è considerata da Fin.Promo.Ter. un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. Il Confidi persegue una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si muove, il Confidi definisce le regole di concessione che includono

l'indicazione delle tipologie di controparti e delle classi di *rating* ammissibili, i parametri ESG da rispettare, le finalità e la struttura del credito da erogare. Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e i relativi termini e condizioni.

L'intero processo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno. In particolare, lo scopo del documento suddetto è quello di disciplinare i processi, le strutture, le figure e le relative facoltà creditizie e i controlli riferiti all'attività di nuova concessione e gestione del credito.

Il governo dell'operatività creditizia in Fin.Promo.Ter. coinvolge vari organi con ruoli distinti:

- **Consiglio di Amministrazione:** ha la responsabilità principale nella gestione del rischio di credito, approva processi, attribuisce deleghe, delibera affidamenti e garantisce adeguati controlli interni.
- **Comitato Esecutivo:** può ricevere deleghe dal CdA e si occupa della concessione e gestione del credito.
- **Direttore Generale:** attua le linee guida del credito, firma le pratiche, gestisce l'organizzazione interna e cura la corretta gestione informativa.
- **Area Sales:** primo contatto con il cliente, verifica preliminare, gestione rapporti e trasmissione documenti.
- **Area Operations:**
 - *Ufficio Commercial Operations:* supporta la raccolta e verifica la documentazione, gestisce garanzie, svolge controlli e finalizza le pratiche.
 - *Ufficio Processi e Procedure:* ottimizza i processi e aggiorna la normativa interna.
 - *Ufficio IT:* gestisce il software gestionale.
 - *Ufficio Prodotti:* sviluppa e aggiorna prodotti e documentazione di trasparenza.
- **Area Crediti:** cura l'istruttoria, la delibera e il monitoraggio del credito, in autonomia dalla funzione commerciale.
- **Risk Management:** controlla il rischio di credito, definisce modelli di valutazione e monitora indicatori.
- **Area Amministrazione e Pianificazione:** monitora le posizioni di credito e gestisce i bonifici.
- **Area Monitoraggio:** identifica tempestivamente situazioni a rischio e adotta misure per il rientro in bonis.

Il processo del credito prevede le seguenti macro fasi, laddove applicabili allo specifico prodotto:

- **Contatto commerciale:** fase iniziale del processo, prevede la raccolta di informazioni sul richiedente e i suoi fabbisogni e circa il possibile merito creditizio dello stesso; tali informazioni, utilizzate ai fini dell'analisi anche nelle fasi successive della procedura,

sono funzionali alla predisposizione di una proposta di intervento coerente con il profilo del Cliente e delle politiche interne;

- **Prescore:** in questa fase è calcolato in via preliminare il “Prescore” associato alla richiesta di credito, ovvero è verificata in maniera automatica e preliminare la rispondenza delle caratteristiche dell’impresa e della richiesta alle specifiche definite per ciascun prodotto;
- **Pre-Istruttoria:** fase del processo in cui l’Ufficio Commercial Operations si concentra sulla raccolta e archiviazione documentale, sull’analisi preliminare della pratica, sul censimento della controparte, sulla corretta imputazione dei dati raccolti nei sistemi informativi della Società e sugli adempimenti correlati all’acquisizione della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI (ove applicabile) e alle ulteriori eventuali garanzie;
- **Istruttoria:** l’analisi istruttoria è la fase principale della concessione del credito. È finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte sulla base di un’analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell’operazione in esame. È importante sottolineare che la documentazione e le informazioni raccolte dall’Area Crediti devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica e necessità aziendali e progetto finanziato;
- **Delibera:** fase in cui l’organo deliberante è responsabile di approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e la congruità delle garanzie;
- **Perfezionamento:** in tale fase, per i finanziamenti avviene l’attivazione delle linee di credito nelle modalità deliberate con la stipula di specifico contratto e con l’acquisizione delle eventuali garanzie. Sono utilizzati gli schemi contrattuali concordati con le strutture specialistiche interne alla Società (ad esempio Risk Management). La correttezza e completezza della contrattualistica raccolta garantisce, infatti, la regolarità formale alle concessioni di credito e la conseguente opponibilità verso la controparte e verso i terzi;
- **Erogazione:** stadio del processo in cui avviene la concreta apertura del rapporto commerciale con il richiedente e il conseguente accredito sul c/c dell’importo negoziato nel corso dell’iter;
- **Revisione:** fase del processo che viene attivata nel caso in cui pervengano dal cliente informazioni relative a variazioni o richieste di rimodulazione rispetto a quanto previsto dall’originario piano di ammortamento;
- **Monitoraggio:** la fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare

rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero.

Nell'ambito delle attività inerenti alla concessione del credito, molta attenzione spetta alla fase di valutazione del merito creditizio del richiedente. I principali criteri di analisi per la concessione del credito considerano in primo luogo i seguenti elementi, sulla base della tipologia di prodotto:

- **valutazione della capacità economico-patrimoniale e finanziaria** del richiedente con particolare riferimento alla capacità di rimborso (anche prospettica) del finanziamento, facendo particolare attenzione al rischio di sovraindebitamento: la situazione in cui l'impresa abbia accumulato debiti superiori alla propria capacità di rimborso. Il merito creditizio viene valutato principalmente sulla base dell'analisi delle fonti di rientro primarie disponibili (cliente - operazione) ed, in via sussidiaria, delle garanzie accessorie, considerando sia la situazione attuale che quella prospettica dell'azienda e dell'eventuale gruppo di appartenenza;
- **previsione della probabilità di mancato rimborso**, sulla base della probabilità di default espressa dall'info provider esterno, adottato per il modello di scoring;
- **valutazione della specifica tipologia di operazione** richiesta in coerenza con il business e le reali necessità del richiedente, specie in termini di finalità e coerenza temporale tra gli impegni dell'operazione, la situazione economico-patrimoniale ed i flussi di cassa del cliente;
- **valutazione della documentazione acquisita dal richiedente** che deve essere funzionale alla tipologia di operazione e di controparte. L'istruttoria viene effettuata analizzando la documentazione acquisita in fase di contatto con il cliente e l'eventuale ulteriore documentazione integrativa, ove necessario;
- **verifica della tipologia e consistenza delle altre garanzie reali** (pegni ed ipoteche) e **personali** (fidejussioni e lettere di patronage) ammissibili dalla Società, se presentate come possibile mitigazione del rischio; le garanzie, da intendersi quali strumenti sussidiari del credito, sono valutate in relazione sia alla singola linea di credito, che all'esposizione complessiva del cliente;
- **verifica del rispetto dei limiti di concentrazione** del portafoglio crediti, secondo logiche di diversificazione in termini di settore merceologico, area geografica, profilo di rischio (livello di scoring);
- **verifica dell'insorgenza di conflitti di interesse** e gestione del conflitto in base a quanto disciplinato dalla normativa interna in merito.

L'Area Crediti procede inoltre alla valutazione:

- della coerenza dell'esigenza di finanziamento dell'impresa e della sua capacità di rimborso rispetto alle caratteristiche dell'affidamento;

- della coerenza e della consistenza delle garanzie prestate a sostegno della richiesta di finanziamento;

L'Area Crediti predispone gli elenchi delle pratiche acquisite e lavorate, con evidenza del parere positivo o negativo, per la presentazione all'Organo Deliberante. La delibera delle posizioni avviene sulla base di quanto disciplinato nel documento "Schema delle deleghe". Se la richiesta di credito viene accolta, il processo di concessione si declina nelle fasi di perfezionamento ed erogazione del credito. Nel caso in cui la richiesta di credito non venga accolta, l'Area Sales – col supporto dell'Area Operations - in ottemperanza agli obblighi di trasparenza, provvede a comunicare al cliente il diniego del finanziamento ed i motivi che hanno indotto al rifiuto.

La macro-fase di perfezionamento del credito si articola nelle seguenti fasi:

- comunicazione fidi alla clientela;
- raccolta garanzie;
- attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente e ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Le garanzie per le quali è previsto l'assoggettamento alle formalità della precostituzione della prova della data certa, devono intendersi validamente acquisite soltanto quando siano state espletate le formalità medesime, mentre il perfezionamento delle controgaranzie si sviluppa attraverso i seguenti passaggi:

- acquisizione e registrazione nel gestionale da parte dell'Area Crediti della delibera in merito alle pratiche acquisite e lavorate, con inserimento di nota di delibera;
- comunicazione da parte dell'Area Crediti, via mail, ai Confidi Soci della lista delle pratiche deliberate di competenza, con evidenza dell'esito della delibera. L'erogazione delle pratiche è registrata dall'Area Crediti nel gestionale;
- produzione automatica e invio da parte dell'Area Amministrazione tramite gestionale, delle fatture relativa alle spese addebitate a ciascun confidi per le pratiche ammesse alla controgaranzia.

Inoltre, in sede di perfezionamento delle diverse tipologie di prodotto le seguenti funzioni aziendali hanno la responsabilità di:

- Ufficio Commercial Operations:

- stampa e invio della documentazione contrattuale (differente in relazione alla tipologia del prodotto, come normato nel Catalogo Prodotti);
- acquisizione e verifica delle garanzie (Fondo Centrale e fidejussioni);
- Area Crediti:
 - adempimenti RNA (ove applicabile).

Successivamente, si procede con il perfezionamento informatico dei documenti e alla trasmissione delle garanzie per la custodia centralizzata.

Le linee di credito concesse e deliberate diventano operative soltanto ad avvenuto perfezionamento del contratto e delle garanzie sottostanti e dopo aver inserito in procedura i tassi e le condizioni economiche accordate.

L'erogazione - in capo di concerto all'Ufficio Commercial Operations e all'Area Amministrazione e Pianificazione - segue il perfezionamento del credito e si concretizza nei seguenti passaggi:

- per i finanziamenti, con l'effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente;
- per le controgaranzie e le garanzie dirette, con la registrazione della data di erogazione.

Gli affidamenti concedibili si identificano in tutti quelli consentiti dalla normativa e coerenti con gli obiettivi di rischio e le politiche di credito deliberate dal Consiglio di Amministrazione (come indicate nel documento "*Policy del Credito*").

Fin.Promo.Ter. si è dotata di apposite procedure deliberative al fine di attivare una procedura di delibera più snella in merito alla concessione delle diverse linee di credito. La definizione del sistema di deleghe di Fin.Promo.Ter. riguarda le materie essenziali della gestione determinando, per i diversi attori aziendali, i limiti dei poteri con un approccio integrato necessario per corrispondere ad istanze di certezza operativa e di impiego razionale delle risorse organizzative. In particolare, nel disegno delle deleghe, sono perseguite le seguenti finalità:

- bilanciamento dei carichi di lavoro in termini di "prestazioni decisionali";
- efficienza operativa del processo e rapidità di risposta;
- determinazione dei limiti in termini di capacità di esposizione effettiva a rischio del patrimonio aziendale;
- attivazione motivazionale delle risorse umane.

Le tecniche di misurazione del rischio di credito utilizzate permettono di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio.

Per quanto concerne il calcolo del Capitale interno a fronte del rischio di credito dell'intermediario, Fin.Promo.Ter. utilizza il metodo standardizzato (circolare 288/2015, Titolo IV, capitale 5 e CRR Parte Tre, Titolo II "*requisiti patrimoniali per il rischio di credito*", Capo 1 "*Principi generali*" e Capo "*metodo standardizzato*"), nell'ambito del quale è prevista la

suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario. La Società ad oggi si avvale delle valutazioni dell'agenzia di *rating* DBRS per i seguenti portafogli:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso Enti.

In merito ai *rating* utilizzati, Fin.Promo.Ter. non procede alla richiesta di specifici *rating solicited*, ma fa riferimento ai *rating* attribuiti dall'ECAI prescelta alle amministrazioni centrali di appartenenza dei soggetti verso i quali Fin.Promo.Ter. detiene un'esposizione.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di *default*", il Confidi ha adottato l'approccio "per controparte" per le "esposizioni corporate" e l'approccio "per transazione" per quanto concerne le "esposizioni al dettaglio". Fin.Promo.Ter. svolge prove di *stress* per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischio che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata da Fin.Promo.Ter., le principali funzioni/aree aziendali e i principali organi coinvolti nel processo di concessione e revisione sono i seguenti:

- Area Contenzioso;
- Area Gestione e Monitoraggio;
- Organi deliberanti (Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione);
- Area Amministrazione e Pianificazione.

Le attività di monitoraggio previste si fondano sulla raccolta e la gestione delle informazioni sulle posizioni e nelle attività di rilevazione e gestione delle posizioni che richiedono interventi. In particolare, il referente dell'area Gestione e Monitoraggio di Fin.Promo.Ter., acquisisce e lavora i vari flussi informativi implementati per il monitoraggio (flusso di ritorno centrale rischi, flussi informativi banca, informazioni da *infoprovider*, etc.).

L'attività di gestione delle informazioni consente all'Area Gestione e Monitoraggio di individuare le posizioni caratterizzate da anomalie e/o da variazioni che richiedono lo svolgimento di attività da parte degli uffici di Fin.Promo.Ter.

In particolare, a seconda della tipologia di prodotto, delle garanzie acquisite e del tipo di anomalia o variazione, potrà essere necessario svolgere uno o più delle seguenti attività:

- riclassificare la posizione, con conseguente adeguamento dell'*impairment*;
- gestire la posizione, svolgendo attività finalizzate a regolarizzare la posizione;
- effettuare interventi di gestione del contenzioso;
- effettuare gli adempimenti connessi al corretto mantenimento delle garanzie acquisite.

L'Area Gestione e Monitoraggio esegue il monitoraggio delle posizioni. Nella lavorazione delle informazioni, l'Area Gestione e Monitoraggio individua per ciascuna posizione l'eventuale esigenza di riclassificazione in base a quanto previsto dal "Regolamento monitoraggio e gestione del credito deteriorato". In questi casi le posizioni sono segnalate all'Area Contenzioso che procede alle analisi e, ove ricorra il caso, alla proposta agli organi deliberanti della relativa riclassificazione delle posizioni interessate.

La riclassificazione nello *status* di "Scaduto deteriorato" o i rientri in "Bonis" dallo *status* "Scaduto deteriorato", avvengono automaticamente nel gestionale, in quanto la riclassificazione avviene al ricorrere di condizioni oggettive, senza valutazioni di tipo soggettivo e senza la necessità di delibere.

Le posizioni la cui riclassificazione invece richiede la delibera, in base a quanto previsto dallo "Schema deleghe", sono periodicamente presentate dall'Area Contenzioso agli organi deliberanti competenti. Acquisita la delibera, l'Area Contenzioso riclassifica le posizioni nel gestionale.

La rilevazione di posizioni caratterizzate da anomalia comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi del Confidi.

Con riferimento alle posizioni non regolari andranno attuate attività tempestive e mirate nei confronti dei clienti, al fine di evitare l'aggravarsi dello stato d'irregolarità.

Nel corso dell'attività di monitoraggio, l'Area Gestione e Monitoraggio provvede anche a monitorare il rispetto degli adempimenti previsti per il mantenimento delle garanzie acquisite.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'escussione della contogaranzia/garanzia o della riclassificazione a sofferenza di cassa dei finanziamenti diretti. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Confidi.

Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Contenzioso che, in adesione alle istruzioni ricevute e in coerenza con gli adempimenti operativi e segnaletici previsti, impartisce le opportune disposizioni operative alle unità organizzative coinvolte.

L'Area Contenzioso, di concerto con l'eventuale struttura legale esterna di supporto, definisce, propone, motiva e monitora la strategia di recupero ritenuta più opportuna, privilegiando le modalità di recupero stragiudiziali rispetto a quelle giudiziali, senza peraltro ritardare o compromettere eventuali azioni giudiziali.

Al ricorrere di determinate condizioni oggettive e/o sulla base delle analisi sviluppate dall'Area Contenzioso, con il coinvolgimento della Direzione, le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- esposizioni scadute deteriorate;
- inadempienze probabili ("*unlikely to pay*");
- posizioni in sofferenza.

Per l'attività di controgaranzia Fin.Promo.Ter. si avvale anche del supporto dei Confidi Soci, che hanno l'obbligo di inviare le comunicazioni relative ad ogni variazione dello *status* del credito delle pratiche garantite.

La Funzione *Risk Management* effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito del Confidi. In particolare, la Funzione analizza periodicamente i tassi di decadimento, l'assorbimento patrimoniale, il rispetto dei requisiti di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), il tasso di inefficacia di tali tecniche di mitigazione del rischio di credito, etc. Con riferimento al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, la Funzione *Risk Management* valuta la coerenza delle classificazioni delle posizioni in funzione delle informazioni desumibili dalla Centrale rischi di Banca d'Italia o dai tabulati messi a disposizione dagli istituti di credito, inoltre valuta la congruità dell'*impairment* delle singole posizioni rispetto a quanto normato nelle *policy* interne.

Allo stato attuale Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere Fin.Promo.Ter. invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione 6.1.6 e fondo POR FESR-FSE 2014-2020, OT III – Azione 3.8 – sub-azione 3.8.a, erogati dalla Regione Puglia per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci;

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo per lo sviluppo CCIAA Romagna;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata da Cassa Depositi e Prestiti (operazione Eureka).

Per le operazioni di *tranché cover* avviate Fin.Promo.Ter. si avvale per l'operazione con l'RTI delle BCC della regione Puglia, del Fondo PO FESR 2014-2020, Azione 3.8, erogato dalla Regione Puglia (chiusa nel 2024), mentre per le operazioni impostate con Banca Intesa Sanpaolo (chiusa nel 2021) e con Aidexa, del Fondo rischi costituito con i contributi concessi in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Per l'operazione di sottoscrizione di mini bond Fin.Promo.Ter. si avvale dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse del Fondo (Sezione Speciale Fondo Futuro e Liquidità Sisma), che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui Fondi Propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI;
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6 erogato dalla Regione Puglia per i finanziamenti erogati a favore delle imprese della regione Puglia.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.).

Il rischio in questione si declina in:

- rischio di posizione ovvero il rischio derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;

- rischio di regolamento ovvero il rischio derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione ovvero il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido;
- rischio di cambio ovvero il rischio derivante da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci ovvero il rischio derivante da eventuali perdite sulle posizioni in merci.

Fin.Promo.Ter. al 31/12/2024 non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza; pertanto, non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Il Confidi non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Rientra tra i rischi di mercato anche il rischio di cambio, monitorato con la metodologia specifica prevista dalla normativa prudenziale.

Al 31/12/2024, Fin.Promo.Ter. non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a copertura di tale rischio, in quanto la "posizione netta aperta in cambi" non supera il due per cento dei Fondi Propri.

Rischio operativo

Il Rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, definito come il "rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamento, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie", mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Confidi sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Le tipologie di Rischio Operativo che interessano il Confidi sono state individuate in:

- Eventi esogeni: sono presi in considerazione i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti;
- Procedure: sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza e nell'inefficacia dell'operatività: il rischio connesso al mancato rispetto della normativa

consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;

- Risorse umane: sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Sistemi interni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività e alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti;
- Esternalizzazione di funzioni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività.

Il Confidi ha affidato le proprie procedure informatiche in *outsourcing* a Galileo Network S.p.A., società *leader* nella fornitura di servizi di *outsourcing* e consulenza per il settore dei Confidi.

Allo scopo di fronteggiare tale rischio, Fin.Promo.Ter. si è dotata di linee di responsabilità sulle proprie aree operative ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, costantemente monitorati e verificati.

Le politiche di gestione del rischio operativo si traducono nella definizione di normativa interna, redatta in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di Vigilanza e con le altre norme che disciplinano l'attività del Confidi, e nel monitoraggio del rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (*Compliance, Risk Management e Internal Audit*).

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codice etico), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Fin.Promo.Ter. ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta quale metodologia di calcolo il metodo base – BIA, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 15% sulla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante dell'intermediario.

L'indicatore rilevante è determinato in funzione di quanto disciplinato dall'art. 316 del Regolamento Europeo 575/2013.

Le politiche di attenuazione attuate consistono:

- nell'adozione di adeguati meccanismi di governo societario, ivi compresa una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- in processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali Fin.Promo.Ter. è o potrebbe essere esposta e in un adeguato sistema dei controlli interni, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili;
- nell'erogazione di corsi di formazione al fine di assicurare un costante aggiornamento delle competenze delle risorse coinvolte nelle attività;
- in un servizio di *backup* e nel piano di *Disaster Recovery* (elaborato e gestito da Galileo Network S.p.A.) relativo ai dati del gestionale Parsifal;
- nella diffusione all'intera struttura organizzativa della normativa interna, nella descrizione dettagliata dei processi e delle procedure aziendali e nell'aggiornamento continuo dei relativi manuali ogni qualvolta modifiche normative interne e/o esterne, modifiche organizzative, mutamenti nel *business* aziendale e/o eventi esterni richiedano una variazione e/o integrazione di detti documenti;
- nella revisione periodica dei profili abilitativi del sistema informativo aziendale;
- nella sensibilizzazione e diffusione del Codice Etico comportamentale;
- nella disciplina e formalizzazione del Sistema disciplinare e sanzionatorio;
- nell'adozione di un modello organizzativo ai fini del D.Lgs 231/2001;
- in adeguate procedure di controllo dei servizi gestiti in *outsourcing*;
- in una copia di un Firewall ad alta affidabilità per la sicurezza e protezione perimetrale della rete aziendale che permette di monitorare il traffico in entrata e uscita secondo delle regole di sicurezza;
- nell'equipaggiamento di ogni PC di software ESET Endpoint Security;
- nell'utilizzo di software idonei a prevenire e a bloccare eventuali malware attivi sui pc aziendali;
- nel monitoraggio delle e-mail e degli eventuali allegati tramite il servizio ESET LiveGuard Advanced;
- nell'utilizzo di un software di crittografia del disco installato su ogni postazione aziendale tramite il modulo FDE (Full Disk Encryption) come misura aggiuntiva per i dispositivi portatili;
- nell'utilizzo di un software di Visibilità estesa dell'endpoint, caccia alle minacce e risposta agli incidenti progettata per mitigare immediatamente qualsiasi problema di sicurezza nella rete (XDR Extender Defence & Response) come misura aggiuntiva per i dispositivi portatili;
- nell'utilizzo di un software per proteggere i dati sensibili, bloccando in modo proattivo azioni pericolose senza interferire con l'attività dell'utente (Safetica Data Loss Prevention);

- nell'adozione di adeguati presidi a livello di *governance* e organizzativo in conformità con la normativa in vigore in materia di *privacy*, inclusa l'adozione del Modello Organizzativo *Privacy*, nonché nell'implementazione di misure di sicurezza logiche o fisiche da applicare al trattamento. Con riguardo ai presidi di *governance* / organizzativi, si segnala in particolare l'adozione di specifiche Linee Guida sulla Protezione dei Dati Personali per la disciplina degli adempimenti connessi al Trattamento dei dati personali in coerenza con le previsioni del GDPR e del D.Lgs 101/2018 finalizzate a:
 - stabilire ruoli e responsabilità dei principali soggetti coinvolti nel Trattamento dei dati personali;
 - definire le modalità operative più idonee a garantire il rispetto delle previsioni normative con specifico riferimento alle figure chiave previste, ai termini e alle condizioni per l'acquisizione e la gestione dei dati personali, ai diritti degli Interessati nonché all'eventuale gestione dei rapporti con l'Autorità di Controllo interessata;
 - definire ruoli, responsabilità, modalità operative e regole da seguire per la gestione e la soluzione di eventuali criticità concernenti i dati personali posseduti o trattati;
 - fornire la modulistica e gli atti *standard* da utilizzare obbligatoriamente per la gestione degli adempimenti suddetti.

In occasione dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, il Confidi valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero generarsi. Fin.Promo.Ter. ha adottato un regolamento in materia che dettaglia il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti e con l'Ordinamento Organizzativo di Fin.Promo.Ter. Il regolamento risponde all'esigenza di assicurare che il processo sia documentato, conosciuto e condiviso dagli Organi e dalle strutture aziendali coinvolti, disciplinandone ogni fase per assicurarne il regolare ed efficace svolgimento e la relativa fattibilità, attuale e prospettica, in funzione dei rischi assunti e delle strategie aziendali. Esso disciplina altresì i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolti/e nel processo stesso.

In materia di esternalizzazione il relativo processo è definito in un apposito regolamento, nel quale è disciplinato il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, sono identificate le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Unità Organizzative a vario titolo coinvolte. La *Policy* definisce un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli *outsourcer*, ponendo le basi affinché gli stessi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs.231/2001, ed ha pertanto adottato un Modello Organizzativo, un Codice Etico e un regolamento disciplinare. Infine, sono state istituite apposite funzioni di controllo quali l'*Internal Audit*.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti (concentrazione *single name*) o nei confronti di specifici settori/aree geografiche (concentrazione settoriale/geografica) che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Il rischio di concentrazione è presidiato principalmente tramite le direttive emanate dall'organo di Supervisione Strategica e attraverso l'applicazione dei Regolamenti interni e delle *policy* approvate. Le politiche di gestione del rischio di credito prevedono, in materia di concentrazione del rischio, un tetto massimo alle esposizioni verso le singole controparti/gruppi. Sono, inoltre, previsti limiti di delibera. Tali limiti sono condizionati, oltre che alla fascia di *rating* e al prodotto richiesto, all'esposizione totale verso l'impresa beneficiaria finale ed eventuali imprese collegate economicamente e/o giuridicamente e non alla singola richiesta di garanzia/finanziamento. Le politiche sul rischio di concentrazione, in vigore per il 2024, hanno garantito un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia, determinando un portafoglio composto da posizioni di rischio rientranti nei limiti prudenziali previsti nella circolare 288/2015 (25% del Capitale di Classe 1). Il portafoglio di Fin.Promo.Ter. è risultato altamente granulare dal punto di vista della concentrazione per singole controparti e geografica, grazie rispettivamente ai limiti definiti e all'operatività svolta a livello nazionale, mentre dal punto di vista della concentrazione settoriale il portafoglio presenta un'elevata concentrazione nel settore del commercio, turismo e servizi, in virtù dell'appartenenza al sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio). Fin.Promo.Ter. ha definito dei limiti di concentrazione anche in materia di investimenti. Restando i limiti di concentrazione dei rischi previsti dalla normativa di vigilanza, nella *policy* degli investimenti sono stati definiti ulteriori massimali di esposizione su singoli emittenti/gruppo societario.

Ai fini della determinazione del capitale interno:

- *Il Rischio di concentrazione single name* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza (*Granularity Adjustment* - circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato B). Tale metodologia consente di rilevare l'eventuale sovraesposizione del Confidi su singoli clienti o gruppi di clienti connessi. La stima del capitale interno avviene mediante l'utilizzo dell'indice di

Herfindahl e della relativa costante di proporzionalità determinata in funzione del tasso di *default* del portafoglio;

- *Il Rischio di concentrazione geo settoriale* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2, il cui l'obiettivo è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale, dovuto ad un'eccessiva concentrazione in un determinato ambito geografico o settoriale, rispetto al modello standardizzato/ASRF; questa componente del rischio viene misurata dall'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs) ed in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso base" (portafoglio *benchmark*). Poiché l'operatività di Fin.Promo.Ter. risulta abbastanza diffusa a livello nazionale, ai fini della determinazione del requisito di concentrazione viene effettuato il confronto rispetto al portafoglio *benchmark* nazionale, così come definito nel *paper* ABI.

Il rischio di concentrazione complessivo è costituito dalla somma del rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio che le variazioni nei tassi di mercato incidano sulla redditività e sul valore di un intermediario. Il rischio di tasso di interesse insiste su tutte le poste di un intermediario rientranti nel *Banking Book*. Per *Banking Book* devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Lo squilibrio tra le scadenze dell'attivo e del passivo associato alla variazione dei tassi di interesse sui mercati può comportare possibili variazioni dei flussi di interessi attivi e passivi determinando un peggioramento del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo; e possibili variazioni dei valori di mercato di attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Questo secondo aspetto assume particolare importanza per Fin.Promo.Ter., in quanto il deprezzamento di taluni attivi (quelli sensibili ai tassi di interesse ovvero principalmente il portafoglio titoli) può portare ad intaccare il valore del Patrimonio Netto e generare maggiori costi, perdite o anche l'insorgere di altri rischi (rischio di liquidità).

Il Confidi persegue una strategia di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.

Le politiche di assunzione e gestione del rischio di tasso sono corredate dalla definizione di linee guida per l'attività di investimento, che definiscono il livello complessivo di propensione al rischio del Confidi, gli obiettivi definiti in termini di rischio/rendimento, i limiti operativi e gli strumenti finanziari detenibili. L'obiettivo della politica di investimento di Fin.Promo.Ter. è l'allocazione delle risorse tale da ottenere un portafoglio di investimenti equilibrato, diversificato e con un livello di rischio adeguato al profilo del Confidi.

Il rischio di tasso viene misurato sulla base del metodo semplificato previsto nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia (circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Il Confidi inoltre calcola il rischio di tasso secondo il modello *Supervisory Test* disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non poter far fronte alle richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (*funding liquidity risk*) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nel rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in rilevanti perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Il rischio di liquidità si riferisce alle disponibilità liquide dell'intermediario necessarie per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello interno o che interessano il mercato.

Per Fin.Promo.Ter. il rischio di liquidità è legato principalmente alle escussioni delle garanzie prestate e al mancato rimborso dei finanziamenti erogati e, quindi, alle risorse disponibili per fronteggiare tali situazioni.

Al fine di far fronte ad improvvisi fabbisogni di liquidità, Fin.Promo.Ter. detiene nel proprio portafoglio una quota di strumenti finanziari ritenuti prontamente liquidabili. Tali strumenti vengono definiti come "attività prontamente liquidabili" sulla base dei livelli di eleggibilità dettati dalla Banca Centrale Europea. Il livello minimo è oggetto di analisi e aggiornamento annuale, al fine di tenere in considerazione l'evoluzione del modello di *business*, delle attività aziendali e del contesto economico.

La gestione del rischio di liquidità è disciplinata nel documento "*Regolamento gestione rischio di liquidità e Contingency funding plan*". Il documento in questione, in coerenza alle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, definisce la *Policy* relativa al sistema di gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter., in termini di:

- assegnazione dei ruoli e delle responsabilità alle diverse strutture coinvolte nel processo di identificazione, valutazione e mitigazione del rischio;
- descrizione dell'approccio metodologico utilizzato ai fini della misurazione del rischio di liquidità;
- classificazione secondo criteri di liquidabilità delle poste e identificazione delle attività prontamente liquidabili;

- conduzione di analisi di *stress test*, attraverso l'individuazione di scenari di *stress* e di tensione di liquidità, originati sia da fattori di mercato che interni al Confidi;
- definizione di *early warning indicators* e del piano di interventi e dei processi per la gestione della liquidità in condizioni di *stress/crisi* (*Contingency Funding Plan*).

I limiti degli indicatori normati nel “*Regolamento gestione rischio di liquidità e Contingency funding plan*” sono definiti nel documento “Politiche di liquidità” aggiornato su base annuale.

Fin.Promo.Ter. adotta dei sistemi e tecniche di analisi che permettono al *management* di misurare il rischio di liquidità ed ha, a tal fine, definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio in questione. In particolare, il rischio di liquidità viene misurato sulla base di quanto disciplinato dalle linee guide contemplate nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Queste prevedono la stima dell'esposizione al rischio di liquidità attraverso la realizzazione di un modello (*maturity ladder*) finalizzato all'analisi della situazione complessiva della liquidità mediante il monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita classificate nelle varie fasce temporali secondo la loro vita residua. Il modello garantisce: l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, la verifica della possibilità di copertura degli sbilanci attraverso l'utilizzo delle poste prontamente liquidabili ricomprese nell'aggregato “Riserve di liquidità” e il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria. L'esposizione del Confidi al rischio di liquidità è mitigata attraverso l'adozione di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan – CFP*), nel quale vengono delineate le strategie, le procedure e le azioni praticabili, nonché i ruoli e le responsabilità, da adottare in situazioni di crisi di liquidità, al fine di garantire la continuità operativa aziendale. Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter. ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata ed in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento in relazione alla propria capacità di finanziarsi.

Rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 identifica il rischio reputazionale come “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Confidi da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza”. In particolare, il rischio di reputazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine del Confidi (rischio reputazionale interno) e/o da una riduzione della reputazione del complessivo comparto dei confidi (rischio reputazionale esterno). Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di

Vigilanza. Il monitoraggio del rischio reputazionale è solo qualitativo e non determina una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale classe di rischio.

L'importanza attribuita da Fin.Promo.Ter. al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione rivolta al livello dei servizi resi alla propria clientela, al rapporto con i Confidi soci, al rapporto con le Autorità di Vigilanza e all'efficienza dell'operatività ordinaria. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

Con riferimento all'attività caratteristica, tale rischio è presidiato principalmente monitorando la natura delle richieste di recesso dallo *status* di socio, dei ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario e dei reclami eventualmente pervenuti. Fin.Promo.Ter. monitora tali aspetti al fine di valutarne le motivazioni e i relativi impatti in termini di rischio reputazionale. Nel corso del 2023 non sono stati ricevuti reclami.

Il presidio del Rischio reputazionale è garantito inoltre dalla verifica sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. L'istituzione di una specifica Funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Fondamentali sono anche le verifiche condotte dal Collegio Sindacale, le quali rappresentano un'ulteriore garanzia affinché le attività del Confidi vengano svolte seguendo le disposizioni di legge. E' compito del Collegio Sindacale segnalare eventuali irregolarità e suggerire i rimedi da seguire, al fine di evitare ripercussioni negative sull'andamento aziendale. Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, un ulteriore presidio è garantito dall'Organismo di Vigilanza che vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

Infine il Confidi è sottoposto a specifici controlli da parte dell'organismo esterno di revisione contabile. Gli *audit* si concentrano prevalentemente sulla verifica dell'adeguatezza delle scritture contabili in capo all'intermediario. Al termine delle ispezioni condotte durante l'anno, se non sono emersi elementi negativi, la società di revisione ha il compito di certificare il bilancio. L'attestazione rilasciata è, senza dubbio, sinonimo di garanzia del corretto operato svolto all'interno della struttura.

Fin.Promo.Ter. dispone di adeguati meccanismi in grado di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

Rischio residuo

Il Rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione dei rischi di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione il Confidi tiene conto:

- a) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c) degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Confidi ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. In merito a questo ultimo aspetto Fin.Promo.Ter. attua un monitoraggio continuo sul rispetto dei requisiti previsti dalla Normativa in vigore per il riconoscimento a fini prudenziali degli effetti di attenuazione del rischio di credito delle garanzie acquisite.

Il Confidi, inoltre, monitora il rischio in questione anche attraverso una serie di *Alert* informatici. Le attività poste in essere e i controlli implementati hanno come obiettivo la verifica continua del rispetto degli adempimenti previsti nelle convenzioni sottoscritte con i soggetti garanti, permettendo così di ridurre i tassi di inefficacia delle garanzie acquisite e di conseguenza di mitigare il rischio residuo.

Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting*, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*. In particolare, gli eventi che possono generare un rischio strategico sono riconducibili alle seguenti categorie:

- condizioni di ordine macro-economico (fattori politici, indicatori macro economici, legislazioni, etc.);
- condizioni di mercato (concorrenti, prodotti sostitutivi, etc.);
- condizioni interne all'organizzazione (strategie, risorse, struttura organizzativa, etc.).

I Confidi sono intermediari con una doppia anima: svolgono la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di rilascio di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia e di finanziamento (attività residuale), e di società con scopo consortile e mutualistico, la quale svolge la propria attività senza fini di lucro a favore delle imprese socie e dei confidi soci e delle imprese consorziate o socie di questi ultimi.

Questo vuol dire che i Confidi offrono una parte dei servizi bancari tipici del mercato creditizio e degli altri intermediari (in particolare banche), ma presentano, rispetto agli altri intermediari, alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

Fin.Promo.Ter. provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, si effettua attraverso un'analisi qualitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo.

Il presidio del rischio strategico a medio/lungo termine avviene attraverso la pianificazione strategica che operativamente prevede la predisposizione, con frequenza triennale, del Piano Industriale. In occasione di tale attività viene effettuata una sistematica rilettura degli obiettivi strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e per adattarli, ove necessario, ai nuovi scenari. L'attività di definizione degli obiettivi prevede l'analisi anche della coerenza e della sostenibilità di quest'ultimi rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il presidio del *Rischio Strategico* a breve termine è garantito dalla predisposizione di *budget* annuali e dal conseguente monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Rischio Ambientale e Climatico

Rischio ambientale e climatico: rischi sull'attività economica dell'intermediario derivanti dai mutamenti strutturali legati a cambiamenti climatici e al degrado ambientale. Questi impattano il sistema finanziario sia direttamente, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, sia indirettamente, tramite cambiamenti macro-finanziari. In tale ambito rientrano comunemente i due fattori:

- rischio fisico: l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita

di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;

- rischio di transizione: perdita finanziaria in cui si può incorrere, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Ai fini della mitigazione del rischio in questione Fin.Promo.Ter. opera attraverso l'acquisizione di un rating ad hoc per tutte le posizioni deliberate e la previsione di soglie massime per le posizioni con il peggior punteggio previsto per il rating acquisito.

Rischio di Riciclaggio

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione ampia di riciclaggio. Secondo l'art. 2, comma 4, del Decreto, costituiscono riciclaggio:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 2 del D.lgs. 231/07, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista,

all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi e risorse economiche, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzabili per il compimento di una o più condotte, con finalità di terrorismo secondo quanto previsto dalle leggi penali ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette».

Il Confidi, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, ha definito i principi di riferimento e le linee guida per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Confidi ha adottato presidi e procedure in conformità con le disposizioni del Provvedimento del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo". La Funzione Antiriciclaggio collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso e verifica l'idoneità degli stessi, proponendo, ove necessario od opportuno, modifiche organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi.

La Funzione Antiriciclaggio valuta l'adeguatezza delle procedure operative predisposte dal confidi, allo scopo di verificare l'efficacia e la funzionalità delle procedure e individuare eventuali aree di criticità.

Sistemi di Governance

Il Confidi è Promosso dalla Confederazione Generale del Commercio, Turismo, Servizi (Confcommercio) ed è costituito come Confidi di primo e secondo grado in forma di società consortile per azioni denominato "FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI" e, in forma abbreviata, "FIN.PROMO.TER. S.C.P.A.".

La società ha scopo consortile e mutualistico e svolge la propria attività senza fini di lucro a favore dei confidi soci, delle imprese aderenti, consorziate o socie di questi ultimi, delle altre imprese socie e dei liberi professionisti (anche non organizzati in ordini o collegi) soci, salvo i casi in cui sia diversamente consentito dalla legge. Al Confidi si applicano tutte le leggi speciali in materia e, in particolare, le disposizioni previste dall'articolo 13 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in Legge 24 novembre 2003 n. 326. Al Confidi si applicano, inoltre, le disposizioni di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2015, n. 53 e le previsioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288, così come le loro successive modifiche, integrazioni e sostituzioni.

Il Confidi svolge in via prevalente l'attività di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia nei confronti dei soci confidi, dei soci imprese e dei soci professionisti, nonché i servizi connessi o strumentali all'esercizio dell'attività di garanzia.

Il Confidi, in qualità di soggetto iscritto all'albo di cui all'art. 106 TUB, concede, in via residuale, finanziamenti diretti ai sensi del citato articolo 106, comma 1, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n.

385 (Testo Unico Bancario), entro i limiti massimi stabiliti tempo per tempo dalla normativa di riferimento.

Il Confidi può svolgere, prevalentemente nei confronti dei soci, le seguenti attività:

- a) prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte ai soci;
- b) gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico Bancario, di fondi pubblici di agevolazione;
- c) stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del Testo Unico Bancario, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia per disciplinare i rapporti con i soci, al fine di facilitarne la fruizione;

oltre a quelle tempo per tempo consentite dall'Autorità di Vigilanza, nonché dalla normativa di riferimento.

Inoltre, può svolgere, con le preventive iscrizioni eventualmente imposte dalle vigenti disposizioni di legge, ogni altra attività che la legge, anche per il futuro, gli consenta. Unicamente al fine di realizzare l'oggetto sociale, nel rispetto rigoroso di tutti i limiti e delle condizioni di legge, il Confidi può, infine, compiere tutte le operazioni finanziarie, bancarie, industriali, commerciali, mobiliari, immobiliari, di garanzia e controgaranzia, incluse fidejussioni, avalli, ipoteche, pegni ed altre garanzie reali e personali, nonché effettuare e consentire iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.

Il Confidi può esercitare tutte le attività connesse e strumentali consentite dalle disposizioni di vigilanza anche nei confronti di soggetti diversi dai soci, a condizione che le attività rivolte a questi soggetti rimangano funzionali allo sviluppo delle attività prevalente.

Possono essere soci della società:

- a) i consorzi, le società consortili e le società cooperative di garanzia collettiva fidi (confidi) di primo o secondo grado facenti parte del sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio) — soci di categoria A;
- b) le piccole e medie imprese, come definite dalla disciplina comunitaria (anche se non aderenti, consorziate o socie dei confidi Soci di categoria A), nonché i liberi professionisti (anche non organizzati in ordini o collegi, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della Legge 14 gennaio 2013, n. 4) — soci di categoria B.

I soci devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 6 dello Statuto.

La Società ha adottato un modello di *governance* di tipo "tradizionale" la cui struttura organica è incentrata su di un Consiglio di Amministrazione, un Collegio Sindacale e un Direttore Generale.

In particolare, gli Organi aziendali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Assemblea speciale;

- Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo, che riveste anche il ruolo di Organismo di Vigilanza);
- Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione);
- Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale.

L'assetto di governo adottato da Fin.Promo.Ter. è finalizzato ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, un appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi, l'efficacia del sistema dei controlli interni, il presidio di tutti i rischi aziendali e l'adeguatezza dei flussi informativi.

Per quanto concerne gli Organi sociali la composizione, i compiti e i poteri attribuiti a ciascuno degli Organi sono adeguati a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015.

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari in tre categorie, e cioè:

- intermediari di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- intermediari intermedi, e cioè gli intermediari con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- intermediari di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè intermediari con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fin.Promo.Ter., avendo al 31 dicembre 2024 un attivo di bilancio pari a € 110.937.656, rientra nella categoria degli intermediari di minori dimensioni.

Composizione degli Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 11 componenti, di cui un massimo di 2 in rappresentanza degli enti sostenitori (Confcommercio e Banca Monte dei Paschi di Siena). Gli Amministratori possono essere scelti anche tra i non soci. Ai Soci di categoria B è riservata la designazione di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, il cui numero non dovrà comunque superare la metà meno uno del numero dei consiglieri eletti ed in carica che non siano espressione degli enti sostenitori. Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato eletto per 8/9 dall'Assemblea dei soci del 17/05/2023, mentre il nono amministratore è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 16/05/2024. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato, nella riunione del 22/05/2023, il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Al 31/12/2024 Il Consiglio di Amministrazione è composto da 9 membri, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale del Confidi, Via Cola di Rienzo, 00192 Roma.

Di seguito l'elenco dei membri attualmente in carica.

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Appartenenza
1	Ferrè Paolo	Presidente	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	Ente sostenitore Confcommercio
2	Zanon Massimo	Vice Presidente	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	Ente sostenitore Confcommercio
3	Da Pozzo Giovanni	Amministratore	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	(Confidi Friuli – Lista soci A)
4	Luca Chiapella	Amministratore	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	(Confirete – Lista soci A)
5	Dessi Maria Grazia	Amministratore	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	(Cofimer – Lista soci A)
6	Gelsomino Cosimo Damiano	Amministratore	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	(Confcommercio Puglia – Lista soci A)
7	Patrignani Augusto	Amministratore	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	Lista soci B
8	Di Dio Patrizia	Amministratore	17/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	Lista soci B
9	Paolo Bighignoli	Amministratore	16/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2025	Lista soci B

L'Ente sostenitore Monte dei Paschi di Siena non ha esercitato la propria facoltà in merito alla nomina di propri rappresentanti.

Nell'articolo 23 dello Statuto del Confidi, sono riportati i requisiti richiesti per la nomina come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare, oltre alle cause di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2382 Codice Civile, gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci della Società. Gli amministratori, ai sensi delle disposizioni di legge (art. 2387 del Codice Civile ed art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 - Testo Unico Bancario - e del relativo regolamento di esecuzione), regolamentari e di vigilanza vigenti, devono essere in possesso di tutti i requisiti di onorabilità, di professionalità, di indipendenza (se del caso), di competenza e di correttezza, nonché dei requisiti eventualmente più rigorosi richiesti dalla normativa, anche secondaria, pro tempore vigente, e non devono trovarsi in situazioni impeditive (anche con riguardo ai limiti al cumulo degli incarichi), né in cause di sospensione dalle loro funzioni, come individuate dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze adottato, sentita la Banca d'Italia, ai sensi del comma 3 e seguenti dell'art. 26 del Testo Unico Bancario e dalla normativa, anche secondaria, tempo per tempo vigente, in osservanza della

loro generale e specifica declinazione e graduazione applicativa da parte della competente Autorità di Vigilanza secondo principi di proporzionalità e tenuto conto delle dimensioni della Società. Si applica il comma 5 del citato art. 26 e, comunque, l'art. 2382 del Codice Civile. Infine, è previsto che la maggioranza dei soggetti facenti parte del Consiglio di Amministrazione debba aver maturato esperienza professionale in attività di amministrazione e controllo in società vigilate da Banca d'Italia.

Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi sociali e comunque fino all'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio e sono rieleggibili.

La periodicità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione è mensile.

Numero	Nominativo	Descrizione
1	Ferrè Paolo	Nato il 15/07/1964, è Diplomato ragioniere, ha maturato esperienze in ambito imprenditoriale ed in ambito di Pubblica Amministrazione. Come Amministratore ha sviluppato un'esperienza eterogenea in diverse Società di Servizi ed in ambito Finanziario e Creditizio. Attualmente è Presidente dell'Unione Confcommercio di Legnano, Presidente del CDA di Fidicomet, Presidente del CDA di Fin.Promo.Ter., Presidente Rete Promo Fidi, Presidente di INNEXTA, Vicepresidente della SGR ENDEKA, Componente del Consiglio Direttivo e componente effettivo della Giunta di Unione Confcommercio di Milano con incarico al Credito ed alla Finanza, Componente del Consiglio Direttivo ed invitato permanentemente ai lavori della Giunta di Confcommercio Imprese per l'Italia Nazionale. E' componente del CDA di Centripresa. E' Presidente del Consiglio Direttivo di Federascomfidi. E' componente del consiglio di sorveglianza di Asconfidi Lombardia e vicepresidente.
2	Zanon Massimo	Nato il 07/06/1959, è: Presidente del Consiglio di Amministrazione di Fidi impresa&turismo veneto società cooperativa p.a.; Dirigente e Presidente della CONFCOMMERCIO UNIONE VENEZIA; consigliere dell'ENTE BILATERALE TURISMO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA; consigliere e VicePresidente di FEDERASCOMFIDI; Presidente della CCIAA di Venezia-Rovigo; Vice Presidente di FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO; componente della GIUNTA NAZIONALE DELLA CONFCOMMERCIO; Presidente TER-servizi confcommercio Venezia srl; Presidente della Confcommercio Servizi della Città della Riviera del Brenta SRL; Presidente Smart Land Srl e RIR sul turismo regionale; Presidente di CONFCOMMERCIO VENEZIA CAF SRL; Presidente Fondazione Campus PORTOGRUARO; Consigliere MOSTRA NAZIONALE VINI LISON-PRMAGGIORE E STRADA VINI DOC LISON-PRAMAGGIORE; Vicepresidente Fidi Terziario; Presidente Comitato Analogo Infocert; Presidente Comitato Analogo Infocamere; Componente consiglio direttivo Unioncamere Nazionale
3	Da Pozzo Giovanni	Nato a Tolmezzo 1955, laureato in Economia e Commercio all'Università di Padova, è titolare dell'azienda di famiglia ABBIGLIAMENTO DA POZZO S.R.L. Ha ricoperto diversi incarichi: consigliere Comune di Tolmezzo, Presidente Azienda di Promozione Turistica della Carnia, Componente CdA 'Aeroporto Friuli Venezia Giulia Spa e di Medio Credito del Friuli Venezia Giulia Spa, Consigliere Confcommercio International – Bruxelles, Vice Presidente AECM – Bruxelles, Vice Presidente Unioncamere nazionale, membro del Consiglio di amministrazione Retecamere – Società Nazionale della CCIAA Italiani per Servizi Avanzati, Vicepresidente e componente del Comitato Esecutivo di Unioncamere, consigliere Assocamere Estero, Presidente Unioncamere FVG, Presidente Comitato tecnico scientifico Consorzio camerale credito e finanza, Componente dell'organo di consultazione OECD Center in Trento, Amministratore Unico di S.A.I.C.E Srl., Servizi Associativi integrati Commercianti ed Esercenti, Presidente Fin.Promo.Ter s.c.p.a, Presidente, Vicepresidente, e Consigliere Assoconfidi Italia, Presidente Confcommercio FVG, Presidente Innexa Milano (già Consorzio per il Credito e la Finanza), Presidente Camera di Commercio Udine e Presidente I.TER S.c.a.r.l. Attualmente è Presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, Presidente di TEF S.c.r.l., Presidente Confcommercio Imprese per l'Italia Udine, Presidente CdA Servizi Imprese Udine srl, Presidente CdA Terziaria CAT Udine srl (Centro di Assistenza Tecnica), Consigliere Fidimpres Friulveneto e Presidente del suo Comitato Esecutivo. Fra gli incarichi nazionali: Presidente Promos Italia S.c.r.l., Vice Presidente Confcommercio Imprese per l'Italia (Nazionale) con delega all'organizzazione e Unioni Regionali, membro del CdA di Fin.Promo.Ter s.c.p.a e Presidente del suo Comitato Esecutivo, Componente del Comitato Esecutivo Associazione Mirabilia Network, Amministratore FederAscomFidi

4	Dessi Maria Grazia	Nata il 27/01/1968, è laureata in Scienze dell'Amministrazione all'Università degli studi di Cagliari. Attualmente è Presidente del CDA di Cofimer. Ha maturato esperienze professionali nel settore informatico, come analista e programmatore di software gestionali.
5	Gelsomino Cosimo Damiano	Nato a Manfredonia nel luglio del 1959, coniugato con due figli, con le aziende del gruppo di famiglia si occupa di commercio di materiale idrosanitario ed edile (Gelsomino Home), di commercio e distribuzione di complementi d'arredo, bicolage e arredo giardino (Brico Home). Inoltre è amministratore unico della Califano srl, proprietaria del Regio Hotel Manfredi a Manfredonia. Titolare del Porto Turistico, Marina del Gargano, 700 posti Barca e 80 locali commerciali. In Confcommercio è dal 2009 componente della Giunta esecutiva provinciale. Attualmente componente CDA Fimpromoter Roma.
8	Patrignani Augusto	Nato il 01/03/1952 è diplomato ragioniere all'Istituto Tecnico Commercio "G.Ginanni" di Ravenna. Dal 1978 è fondatore e Legale Rappresentante di Maxicart. Socio di maggioranza e Legale Rappresentante di Patrignani Group Srl. Socio di maggioranza, Presidente e Amministratore delegato di Maxigen Srl. Socio di maggioranza di ATD Srl. Socio e Consigliere di Giulia S.r.l. Socio di maggioranza di Seramax Srl. Ricopre la carica di Presidente di Confcommercio Imprese per L'Italia del Comprensorio Cesenate ed è Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Forlì-Cesena. Presidente e Legale rappresentante di Ascom Servizi Srl. Consigliere Fin.Promo.Ter. Consigliere Nazionale Confcommercio Imprese per l'Italia e dal 2025 invitato permanente alla Giunta di Confcommercio Imprese per L'Italia. Ricopre inoltre la carica di Presidente di Ri-genera Impresa Srl, di Presidente del sindacato FNAARC del comprensorio cesenate, di Presidente Provinciale del sindacato FNAARC Confcommercio Provincia di Forlì-Cesena ed è Consigliere Nazionale del sindacato FNAARC e membro di Giunta Nazionale del Sindacato FNAARC. E' Socio Fondatore della Fondazione Romagna Solidale Onlus, Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. E' Socio Panathlon Cesena ed è Socio Rotary Club Cesena. Ricopre la carica di Presidente e Legale Rappresentante di Groove Srl, è membro del Comitato Esecutivo 50&Più Enasco Nazionale, è membro del Consiglio di Amministrazione del Fondo Fon.Te. E' Legale Rappresentante di One Up Safety Srl. Ricopre la carica di Consigliere di Pubblisole Spa. E' Presidente e Legale Rappresentante della Società Immobiliare Confcommercio Srl.
9	Di Dio Patrizia	Nata a Palermo il 02/08/1964 è laureata in scienze politiche con titolo conseguito presso l'Università degli Studi di Palermo. Attualmente ricopre il ruolo di Socio e Amministratore Delegato dell'azienda di famiglia C.I.D.A. S.r.l., attiva nel campo della moda. È Vicepresidente nazionale di Confcommercio-Imprese per l'Italia, con incarico nazionale per la Legalità e la Sicurezza, Presidente dal 2015 di Confcommercio Palermo e Vicepresidente Nazionale di Federmoda Italia. È stata Presidente Nazionale di Terziario Donna Confcommercio per due mandati dal 2011 al 2021. È componente dell'Advisory Board di Unicredit Sicilia e componente del Cda Fimpromoter, intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia e del Consiglio Generale della Fondazione Sicilia. È Console generale di Sicilia per la Repubblica di Slovenia. E' stata componente del Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura presso il Ministero dell'Interno ed è componente della Commissione Consultiva permanente forze produttive presso il Ministero dello sviluppo economico (CNALCIS).
11	Chiapella Luca	Nato il 5/01/1965. Ha maturato esperienze come agente di commercio presso il Gruppo Magneti Marelli e come socio amministratore dell'Azienda di famiglia "Eredi Chiapella Antonio di Chiapella Luca & C. S.a.s.", della quale oggi risulta amministratore unico. È stato presidente di Confcommercio Cuneo per poi diventare membro del consiglio nazionale e Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia – Provincia di Cuneo. È presidente di Granda Lavoro e consigliere di Federascomfidi. È Vice presidente Vicario della Camera di commercio di Cuneo; Vice presidente di Confirete; componente di Giunta di Confcommercio Piemonte. È presidente Cda Is.Com. Cuneo Srl. E' inoltre membro del C.d.A di Fin.Promo.Ter
11	Paolo Bighignoli	Nato a Verona il 09/11/1965 è laureato in economia e commercio con titolo conseguito presso l'Università degli Studi di Verona. Attualmente ricopre il ruolo di Amministratore dell'azienda agricola Orti a Verona. È attivo come membro del Comitato Scientifico e del Collegio Sindacale dell'Ente Bilaterale per lo sviluppo e l'occupazione nella provincia di Milano. È componente del Cda Fimpromoter , intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. È stato membro dei Consigli di Amministrazione di istituti quali Intesa San Paolo Private Banking Spa, Epsilon Associati SGR, Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo e per quest'ultima anche membro del Comitato Esecutivo.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci Effettivi, e di due Sindaci Supplenti, nominati dall'Assemblea, aventi i requisiti di cui all'art. 2397 Codice Civile. I membri del Collegio Sindacale durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. I sindaci sono rieleggibili.

I membri del Collegio Sindacale debbono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'articolo 26 del Testo Unico Bancario. Deve, inoltre, essere rispettata l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. 6.12.2011 n. 201.

Il collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 17/05/2023 per il triennio 2023-2025 ed è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Tascio Luca	Presidente
2	Gaspardo Narciso	Sindaco Effettivo
3	Donzelli Salvador	Sindaco Effettivo
4	Auriemma Fabiana	Sindaco Supplente
5	Biagio Mega	Sindaco Supplente

Per i Sindaci in carica è stato accertato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle normative vigenti.

I sindaci devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, delle Assemblee e alle riunioni del Comitato Esecutivo.

La periodicità delle riunioni del Collegio sindacale è trimestrale.

Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Comitato Esecutivo tutte le funzioni che non siano di sua esclusiva competenza ai sensi di norme imperative o per previsione dello Statuto. In particolare, al Comitato Esecutivo sono attribuiti i seguenti poteri:

- concessione delle controgaranzie sino all'importo massimo di Euro 150.000,00 (centocinquantamila/00);
- concessione delle garanzie dirette sino all'importo massimo di Euro 100.000,00 (centomila/00) per le fasce di *rating* 8 e 9, sino a Euro 500.000 (cinquecentomila/00) per le fasce 6 e 7, sino a Euro 750.000 (settecentocinquantamila/00) per le fasce 3-4-5 e sino a Euro 1.000.000,00 (unmilione/00) per le fasce di rating 1 e 2. Infine sino a 100.000,00 (centomila/00) per le fasce UN;

- concessione dei finanziamenti sino all'importo massimo di Euro 200.000,00 (centomila/00) per le fasce di *rating* 8 e 9, sino a Euro 200.000 (centocinquantamila/00) per le fasce 6 e 7, sino a Euro 250.000 (duecentotamila/00) per le fasce 3-4-5 e sino a Euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) per le fasce di rating 1 e 2. Infine sino a 100.000,00 (centomila/00) per le fasce UN;
- gestione del credito problematico in caso di garanzia diretta, per il solo caso di inadempienza probabile, sino all'importo massimo di Euro 300.000,00 (trecentomila/00) per singola pratica;
- gestione del credito problematico in caso di finanziamenti diretti, per il solo caso di inadempienza probabile, sino all'importo massimo di Euro 100.000,00 (centomila/00) per singola pratica;
- liquidazione in caso delle controgaranzie delle perdite subite oltre Euro 10.000,00 (diecimila/00);
- sottoscrizione di contratti di qualsiasi genere che, singolarmente considerati, comportino un impegno di spesa per la società non superiore a Euro 30.000,00 (trentamila/00).

Le funzioni del Comitato Esecutivo attinenti all'attività di rilascio delle controgaranzie, garanzie dirette e finanziamenti diretti e quelle relative alla gestione del credito deteriorato sono normate dalla relativa documentazione interna, sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. La periodicità delle riunioni del Comitato Esecutivo è mensile.

Il Comitato Esecutivo è costituito da 3 membri nominati all'interno del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione possono partecipare, su invito, alle riunioni del Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale partecipa di diritto alle riunioni del Comitato Esecutivo con voto consultivo.

Attualmente l'Organo è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Da Pozzo Giovanni	Presidente
2	Dessi Maria Grazia	Membro
3	Augusto Patrignani	Membro

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono fondati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalle strutture competenti, al fine di rendere - a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc., a seconda della tipologia del report) - compiuti elementi informativi / valutativi sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai vertici aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi

aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. In particolare, tra i diversi flussi informativi sui rischi, trimestralmente il *Risk Management* fornisce un'informativa sull'esposizione ai principali rischi, sull'analisi dell'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali e su tutti i controlli di sua competenza effettuati nel corso del trimestre.

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Fondi Propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR)

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di Classe 1 (Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET 1) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale Primario di Classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sulla base di quanto normato dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), l'inclusione nel Capitale Primario di Classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità competente, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

Dalla data del 1° gennaio 2018 non è più applicabile la maggior parte degli effetti transitori previsti dalla Parte Dieci del Regolamento (UE) 575/2013.

Come meglio specificato di seguito, nel calcolo dei Fondi Propri e dei coefficienti prudenziali di Fin.Promo.Ter. al 31 dicembre 2024 non sono stati inclusi elementi previsti dalle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 come parzialmente modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del

Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, volte a contenere gli impatti patrimoniali dell'adozione del principio contabile IFRS 9. Pertanto, il documento non riporta le tabelle doppie, cioè quelle relative alle situazioni "Phased in" e "Fully loaded".

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale Primario di Classe 1 e il Capitale di Classe 2 di Fin.Promo.Ter.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il Capitale Primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, utili o perdite portate a nuovo, utili o perdite di periodo, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, "filtri prudenziali" (rettifiche di valore di vigilanza), deduzioni (attività immateriali, esposizioni verso cartolarizzazioni ponderabili al 1667% e dedotte dal capitale primario).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi non si è tenuto conto degli effetti derivanti dal "regime transitorio". Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Tra i filtri prudenziali (-22.651), portati in deduzione del Capitale Primario di Classe 1, rilevano le rettifiche di valore di vigilanza derivanti dall'applicazione delle regole di valutazione prudente. Nell'articolo 105 del CRR sono definite le regole di valutazione prudente da applicare al portafoglio di negoziazione, mentre l'articolo 34 dispone l'applicazione delle regole di cui all'articolo 105 a tutte le attività valutate al valore equo e non soltanto al portafoglio di negoziazione. Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile assoluto inferiore, per le attività, o superiore, per le passività, rispetto a quello rilevato a bilancio, dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (AVA) pari al valore assoluto della differenza tra i due, dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività. Per le posizioni oggetto di valutazione per le quali una variazione della valutazione contabile ha un impatto nullo o solo parziale sul Capitale Primario di Classe 1, gli AVA dovrebbero essere applicati soltanto in base alla percentuale della variazione che influisce sul Capitale Primario di

Classe 1. Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Ai fini della determinazione degli AVA Fin.Promo.Ter. pertanto, ha applicato la metodologia semplificata prevista dal Regolamento suddetto. In particolare, Il Regolamento prevede l'applicazione dello 0,1% alla somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo.

Tra le voci portate in deduzione rilevano le immobilizzazioni immateriali per euro 368.890² e le esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione (euro 69.078) dedotte dai Fondi Propri anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1667%.

Nella determinazione dei Fondi Propri non si è provveduto ad effettuare le deduzioni derivanti dal possesso di investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario, in quanto l'importo aggregato degli strumenti del Capitale Primario di Classe 1, degli Strumenti Aggiuntivi di Classe 1 e degli Strumenti di Classe 2 relativi a tali investimenti non ha superato il 10 % del CET1 dopo l'applicazione degli art.32-35 e art.36, par. 1 lettere da a) a g), lettera k), punti da ii) a v) e lettera l).

Fin.Promo.Ter. non detiene direttamente strumenti significativi in soggetti finanziari. Sulla base del Regolamento (UE) 923/2015 l'importo degli strumenti del Capitale Primario di Classe 1 dei soggetti del settore finanziario detenuti dal soggetto intermedio, è considerato un investimento significativo ai sensi dell'articolo 43 del regolamento (UE) n. 575/2013. Per tali detenzioni è prevista la deduzione dai Fondi Propri conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera i) dello stesso Regolamento. Al 31/12/2024 tali strumenti non hanno determinato nessuna deduzione, in quanto non vi è stato il superamento delle soglie previste dall'articolo 48 del CRR. I fondi in portafoglio al 31/12/2024 sono fondi FIA gestiti da SGR e istituiti per il rilascio di finanziamenti a favore di PMI. Pertanto, non si rilevano investimenti di tipo partecipativo e/o altre tipologie di investimenti subordinati in soggetti del settore finanziario.

Capitale di classe 2 (T2)

Al 31/12/2024 non vi sono voci classificabili come Elementi di Capitale di Classe 2.

² Valore al lordo del fondo rettificativo

Tabella 3.1 — Fondi Propri

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		31/12/2024
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	49.302.703
B	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 22.651
C	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	49.280.053
D	Elementi da dedurre dal CET1	- 761.543
E	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-
F	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	48.518.510
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H	Elementi da dedurre dall'AT1	
I	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	
L	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N	Elementi da dedurre dal T2	
O	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	
P	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q	TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	48.518.510

Bilancio – Nota Integrativa – Parte D – Informazioni sul Patrimonio, Sezione 4: i Fondi Propri e i coefficienti di Vigilanza

Nella composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2024 si è tenuto conto dell'utile di periodo conseguito nell'esercizio, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale Primario di Classe 1. Inoltre, non è stato applicato nessun regime transitorio che richiedesse la pubblicazione del dato relativo ai Fondi Propri in versione "Phased in" e "Fully loaded".

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 della Commissione Europea del 15 marzo 2021, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

Tabella 3.2.a — riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio a dicembre 2024	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Riferimento voci Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	28.365.251		
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.257.994		
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.487.976		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.583.786		
70	Partecipazioni	4.500		
80	Attività materiali	455.422		
90	Attività immateriali	227.231	368.890	8
100	Attività fiscali	177.274		
120	Altre attività	2.378.222		
Totale attivo		110.937.656	-368.890	

Tabella 3.2.b — riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio a dicembre 2024	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Riferimento voci Fondi Propri
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.488.835		
60	Passività fiscali	21.225		
80	Altre Passività	21.457.087		
90	Trattamento di fine rapporto del personale	607.587		
100	Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	8.775.057		
110	Capitale	4.212.559	4.212.559	1
120	Azioni Proprie	-323.575	323.575	16
150	Riserve	47.026.935	46.418.199	2/3
160	Riserve da valutazione	-1.518.375	1.518.375	3
170	Utile (perdita) d'esercizio	190.321	190.321	5
Totale passivo e patrimonio netto		110.937.656	48.979.128	
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			-91.729	
Totale Fondi propri			48.518.510	

Tavola 3.2.c — elementi non individuabili nello stato patrimoniale

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		31/12/2024
A	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	
A.1	Rettifiche di valore supplementari	- 22.651
A.2	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
A.3	Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	- 69.078
A.4	Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale	
A.5	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)	
A.6	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
B	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	
B1	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	
DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 Quote sociali
Emittente	Fin.Promo.Ter.
Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Ammissibile a livello di Singolo Ente/Consolidamento	Singolo ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	4.212.559 ³
Importo nominale dello strumento	1
Prezzo di emissione	1
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

³ Dato al 31/12/2024

Composizione Fondi Propri

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2024, compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato VIII.

Tabella 3.3 — Informazioni Fondi Propri regime transitorio (lett. d)

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): STRUMENTI E RISERVE		IMPORTO AL 31/12/2024	RIFERIMENTO VOCI BILANCIO
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: capitale sociale</i>	4.212.559 4.212.559	110. CAPITALE
2	Utili non distribuiti	- 604.221	150. RISERVE
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	45.504.044	150. RISERVE 160. RISERVE DA VALUTAZIONE
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	190.321	170. UTILE D'ESERCIZIO
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	49.302.703	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 22.651	90. ATTIVITA' IMMATERIALI 120. AZIONI PROPRIE
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 368.890	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	- 323.575	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	- 69.078	
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni (importo negativo)</i>	- 69.078	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26c	<i>di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 784.193	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.518.510	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	48.518.510	
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	48.518.510	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	52.925.413	
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	91,67%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	91,67%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	91,67%	
IMPORTI INFERIORI ALLE SOGLIE DI DEDUZIONE (PRIMA DELLA PONDERAZIONE DEL RISCHIO)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.769.608	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.000	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri – RWA – Coefficienti patrimoniali

Modello quantitativo			
		31/12/2024	31/12/2023
Capitale disponibile importi			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.518.510	47.522.356
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	48.518.510	47.473.703
3	Capitale di classe 1	48.518.510	47.522.356
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	48.518.510	47.473.703
5	Capitale totale	48.518.510	47.522.356
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	48.518.510	47.473.703
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	52.925.413	52.438.194
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	52.925.413	52.413.253
Coefficienti Patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	91,67%	90,63%

10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	91,67%	90,58%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	91,67%	90,63%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	91,67%	90,58%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	91,67%	90,63%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	91,67%	90,58%

Il Confidi al 31/12/2024 nella determinazione del Capitale di classe 1 non ha applicato le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti. Pertanto, non sono presenti differenze nel calcolo dei Fondi Propri tra la versione “Phased in” e quella “Fully loaded”.

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato. Detto regime, parzialmente rivisto con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale Primario di Classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti da una piena e immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del

principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;

- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi lungo l'intero periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Come noto, l'applicazione del nuovo IFRS 9 comporta un trattamento contabile delle perdite attese su crediti particolarmente "gravoso" per gli istituti di credito. Pertanto, nell'ambito dell'imprevedibile contesto economico, caratterizzato da uno scenario di recessione economica, l'applicazione di tale principio contabile poteva determinare un ulteriore aggravamento delle condizioni patrimoniali degli istituti di credito, attraverso un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni poteva essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per limitare la possibile volatilità del capitale regolamentare e per garantire la capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie. Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato originariamente nel 2018. Pertanto, a seguito del deterioramento dello scenario macroeconomico connesso alla perdurante emergenza epidemiologica COVID-19, la componente «dinamica» del regime transitorio, originariamente prevista fino al 31 dicembre 2022, è stata estesa di ulteriori due anni dal Regolamento (UE) 2020/873 e scissa nelle seguenti sub-componenti:

- la prima ("ante-COVID") si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati dall'1/1/2018 al 31/12/2019; l'importo addizionale di CET1 ad essi correlato è soggetto a una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") declinante col passare del tempo, dal 70% nel 2020 al 25% nel 2022, fino al totale azzeramento dal 1° gennaio 2023;
- la seconda ("post-COVID") si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati ad ogni data contabile intercorrente tra l'1/1/2020 e il nuovo termine del periodo transitorio (31 dicembre 2024); anche in questo caso, il computo dell'ammontare addizionale di CET1 ad essi correlato si basa sull'applicazione di "fattori di aggiustamento" gradualmente decrescenti negli anni, inizialmente fissati in misura pari al 100% nel 2020 e nel 2021 per poi ridursi al 25% nel 2024, fino al completo azzeramento dal 1° gennaio 2025.

I maggiori accantonamenti rilevati in sede di prima adozione del principio contabile e quelli registrati durante il periodo transitorio, inclusi – al netto dell'effetto fiscale – come elemento positivo nel Capitale Primario di Classe 1, sono determinati in modo differenziato tra esposizioni creditizie trattate a fini di vigilanza con «Metodologia standardizzata» ed esposizioni trattate con «Metodologia basata sui rating interni». Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali, l'eventuale

incremento di rettifiche è inoltre soggetto all'applicazione di un fattore correttivo (c.d. "*scaling factor*") avente l'effetto di contenere l'ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con «Metodo standardizzato», verrebbero interamente portate a riduzione del valore di esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio. Ciò assicura che l'ente aderente al regime transitorio non tragga duplice beneficio, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario (al numeratore dei quozienti patrimoniali) e, dall'altro, da un abbattimento del valore netto dell'esposizione al rischio (al denominatore dei ratios patrimoniali).

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà agli intermediari di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all'Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

Tanto premesso, Fin.Promo.Ter. ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli Stage 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»). La decisione è stata formalmente comunicata alla Banca d'Italia nei termini previsti e resta confermata anche a seguito delle modifiche al regime transitorio introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020. In relazione alla mitigazione dell'effetto distorsivo delle rettifiche di valore, il CRR *Quick-fix* ha modificato anche il paragrafo 7 del Regolamento (UE) 2017/2395 prevedendo due modalità alternative per il calcolo delle rettifiche di valore complessive:

- i. confermare lo *scaling factor* calcolato come in precedenza dalla formula $1 - (ABsa / Rasa)$;
- ii. ponderare la componente in aumento dei Fondi Propri (ABsa) per un fattore di ponderazione del rischio del 100 % all'interno del portafoglio "Altre esposizioni".

Rispetto alle due modalità previste dal Regolamento, Fin.Promo.Ter. ha confermato l'utilizzo dello *scaling factor* per il calcolo delle rettifiche di valore complessive in continuità con la metodologia già in uso.

In tal proposito Fin.Promo.Ter., in virtù della non applicazione del regime transitorio al 31/12/2024, non è tenuta a fornire al mercato le informazioni relative agli importi dei Fondi Propri, del Capitale Primario di Classe 1, del Capitale di Classe 1, del CET1 *ratio*, del Tier 1 *ratio*, del *Total ratio* determinati sia con criteri "*phased-in*" che in ipotesi di assenza delle

disposizioni transitorie a regime («*fully loaded*»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il calcolo del capitale complessivo richiede una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui gli intermediari sono o potrebbero essere esposti, sia di quelli considerati ai fini del calcolo dei requisiti di Primo Pilastro, sia di quelli in esso non contemplati.

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale l'intermediario procede alla determinazione i) del capitale interno, che consiste nel capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; ii) del capitale interno complessivo, che consiste nel capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico; iii) del capitale e del capitale complessivo, costituiti dagli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati rispettivamente per la copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Confidi.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso. Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione

e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

In deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, come Fin.Promo.Ter., assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di Capitale Totale del 6%⁴.

Fermo restando quanto previsto sub a), gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico soddisfano il coefficiente di capitale totale tramite strumenti di Capitale Primario di Classe 1 o Strumenti di Classe 2.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi *step* del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati nel Confidi.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Fin.Promo.Ter. prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il *business* e l'operatività aziendale. Nell'analisi dei rischi aziendali vengono identificate, tra l'altro, le tipologie di rischio da considerarsi non presenti, ovvero non rilevanti. Responsabile di tale attività è la funzione di *Risk Management*, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento

⁴ In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress *testing*, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo “Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR”, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo (BIA);
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione “*single-name*” e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato “regolamentare” per il rischio di tasso di interesse.

Per il rischio residuo e per il rischio strategico il Confidi utilizza una metodologia elaborata internamente. Nel caso del rischio strategico la stima del capitale rischio avviene solamente in sede di Resoconto ICAAP.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità il Confidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata attraverso il modello del *liquidity gap*, il quale consiste in un'analisi di tipo dinamica, in cui la situazione della liquidità viene valutata sulla base dei flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione in un dato orizzonte temporale (posizione finanziaria netta). Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, nonché della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio residuo. Il Confidi inoltre esegue lo *stress test* sul rischio strategico, ma solamente in sede di redazione del Resoconto ICAAP. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali

ma plausibili sono condotte prove di *stress*, in termini di analisi di sensitività e/o di scenario, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario utilizza il piano industriale o il *budget* predisposto per l'anno in corso. Nei documenti sono dettagliate le voci necessarie per la stima dei rischi. Attraverso l'analisi delle diverse variabili, comprese quelle macroeconomiche (andamento del mercato), si elaborano previsioni sulla futura evoluzione dei vari fattori di rischio.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2024 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2025, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Come descritto in precedenza, la non applicazione, nel calcolo dei Fondi Propri, del regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 e successivamente modificato dal Regolamento (UE) 873/2020, non ha comportato un effetto anche sulla determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito. Tale effetto avrebbe comportato l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) per l'applicazione, alle citate *provisions*, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395 e successivamente modificato dal Regolamento (EU) 873/2020.

Pertanto, non è stato necessario mostrare i requisiti patrimoniali determinati con l'applicazione del regime transitorio e l'importo degli stessi come se non fosse stato applicato tale trattamento transitorio.

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (lett.c)

Rischio di credito		
Portafogli regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	195.940	11.756
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	233	14
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Esposizioni verso Enti	6.832.527	409.952
Esposizioni verso Imprese	18.236.674	1.094.200
Esposizioni al dettaglio	7.809.353	468.561
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-
Esposizioni in stato di default	4.758.674	285.520
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	877.713	52.663
Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	3.067.846	184.071
Altre posizioni	2.808.430	168.506
totale	44.587.391	2.675.243

Nel calcolo del rischio di credito non è stato applicato nessun regime transitorio.

Tavola 4.3 – Rischio Operativo (lett. f)

Rischio di operativo	
Voci	Valori
Indicatore rilevante - T	4.991.903
Indicatore rilevante – T-1	3.107.533
Indicatore rilevante – T-2	1.906.170
Media triennale indicatore rilevante	3.335.202
Importo complessivo al rischio operativo	8.338.021
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo	500.280

Tav. 4.5 - Requisiti patrimoniali — riepilogo

Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importo ponderato per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	2.675.243	44.587.391
A.2 Rischio di controparte		
A.3 Rischio di mercato		
A.4 Rischio di posizione		
A.5 Rischio operativo	500.280	8.338.172
B. Coefficienti di capitale		
B.1 Totale complessivo a rischio	3.175.524	52.925.563

B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	91,67%
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	91,67%
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	91,67%

Esposizione al rischio di controparte (Art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti *standard* contabili. Le esposizioni creditizie si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (*performing*) e da quelli «deteriorati» (non *performing*). I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «*Non performing exposure*» introdotte dagli *Implementing Technical Standards* («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche "soglie di rilevanza" stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni deteriorate vengono distinte, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalla Sofferenze, per le quali il Confidi reputi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi.

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli performing, sia per i portafogli non *performing* – delle esposizioni “*forborne*”, vale a dire delle esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) operata dall'Intermediario nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, e che lo stesso Intermediario non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a *default* della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come *forborne*, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- l'Intermediario accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il rapporto è oggetto rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, misure concesse a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una *forbearance measure*. L'ambito soggettivo di osservazione dello stato di difficoltà finanziaria non coincide con la figura del debitore, ma deve estendersi fino a comprendere tutti i soggetti che risultino collegati a quest'ultimo da rapporti che ne sanciscano l'appartenenza al medesimo perimetro di applicazione del consolidamento contabile: la valutazione deve quindi estendersi a tutti i soggetti del perimetro al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti dell'Intermediario. Inoltre, la valutazione della difficoltà finanziaria deve essere effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Le misure di concessione vengono accordate quindi con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing, e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile. L'assegnazione dell'attributo *forborne* ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza. L'attributo *forborne* va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni *forborne* possono essere definite come *forborne performing* e *forborne non performing*.

Secondo quanto previsto dal Regolamento 227/2015, paragrafo 178, sono classificate come “*Forborne performing exposures*”, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- l'esposizione non è deteriorata alla data di applicazione delle misure di *forbearance*;
- l'applicazione di misure di tolleranza non ha determinato la classificazione dell'esposizione come deteriorata;

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 180 del Regolamento 227/2015 le esposizioni deteriorate oggetto di misure di tolleranza (esposizioni *forborne non performing*) comprendono:

- esposizioni divenute deteriorate a causa dell'applicazione di misure di tolleranza;
- esposizioni che erano deteriorate prima dell'applicazione di misure di tolleranza;
- esposizioni alle quali si applicano le condizioni di cui al paragrafo 157 (superamento del *cure period*);
- esposizioni oggetto di misure di tolleranza che sono state tolte dalla categoria delle esposizioni in bonis, comprese le esposizioni in prova che sono oggetto di nuove misure di tolleranza o che sono scadute da più di 30 giorni.

Non sono comunque adottabili misure di *forbearance* per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

La normativa di riferimento definisce come misura di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dall'Intermediario ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento di un'obbligazione preesistente;
- l'esercizio delle cosiddette “clausole di tolleranza incorporate” che consentono al debitore di essere esercitate al fine di modificare i termini del contratto laddove l'intermediario approva l'esercizio di tali clausole e conclude che il debitore si trova in difficoltà finanziaria.

A prescindere dalla forma adottata, ai fini *forborne*, le misure di concessione riconosciute al debitore devono risultare agevolative rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con l'Intermediario, ovvero rispetto alle condizioni che lo stesso praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Pertanto, le misure di concessione riconosciute al debitore in difficoltà finanziaria devono essere finalizzate a consentire a quest'ultimo di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione. Sono escluse dalla definizione di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. In particolare, le operazioni di specie

comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale le rinegoziazioni in oggetto sono considerate come sostanziali in quanto, ove non fossero realizzate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario: per tale ragione e a differenza delle *forborne exposures*, sul piano contabile tali operazioni sono assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento (*derecognition accounting*);

- le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Tutto ciò premesso, nel caso in cui ricorrano le condizioni per la classificazione tra le attività oggetto di concessione l'Area competente presenta la posizione all'organo deliberante indicato nello schema deleghe e previa delibera di questo ultimo procede a modificare i termini contrattuali della linea di credito.

In dettaglio, **le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione. Rientrano in tale classificazione i crediti di firma relativi a transazioni scadute e/o sconfinanti, in via continuativa, da oltre 90 giorni ma per le quali l'istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l'affidamento. L'intermediario utilizza per le esposizioni verso soggetti *corporate* l'approccio "per singolo debitore", mentre per le esposizioni verso soggetti *retail* utilizza l'approccio per "singola transazione". Sulle esposizioni verso soggetti *retail* è altresì applicata la regola del "*pulling effect*" che prevede che, qualora l'intero ammontare di un'esposizione creditizia per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complessivo delle esposizioni creditizie verso il medesimo debitore sia pari o superi il 20% delle esposizioni verso tale debitore, l'intero debitore sia classificato come scaduto deteriorato.

L'esposizione o l'esposizione complessiva verso un debitore, a seconda che si tratti di soggetti *retail* o *corporate*, è classificata come esposizione scaduta deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, si abbia il superamento di entrambe le soglie, sulla base di quanto normato dal Regolamento delegato (UE) n.171/2018, e che lo sconfinamento presenti carattere di continuità (90 giorni consecutivi).

Il processo di gestione e classificazione delle esposizioni scadute deteriorate è suddiviso a seconda che si considerino le esposizioni di firma piuttosto che le esposizioni per cassa erogate dal confidi.

L'Area Contenzioso, a seguito della gestione delle anomalie sui crediti, nel momento in cui rileva la classificazione dell'NdG o dell'esposizione a scaduto deteriorato procede, con cadenza

trimestrale, a fornire alla Direzione una informativa relativa alle posizioni il cui andamento ha determinato la riclassifica automatica allo status “scaduto deteriorato”. Il processo di gestione e classificazione dei crediti di firma fra le esposizioni con ritardi nei pagamenti si declina distintamente a seconda che si tratti di fidejussioni rilasciate che assistono dei crediti sottostanti a breve termine ovvero a medio lungo termine. L'Area Gestione e Monitoraggio procede a registrare le anomalie, che riscontra dalle comunicazioni inviate periodicamente dagli istituti di credito, relative a sconfinamenti o insolvenze sui fidi a breve garantiti dal confidi e al mancato pagamento delle rate dei piani d'ammortamento per i fidi a medio/lungo termine sempre garantiti dal confidi.

In merito alle esposizioni per cassa, l'Area Contenzioso nei giorni successivi all'addebito procede alla verifica di eventuali insoluti. Nel caso di mancato pagamento di ogni rata, l'Area Contenzioso provvede a:

- inviare una comunicazione di sollecito pagamento, avviso di costituzione in mora al Cliente e avviso di eventuale segnalazione in SIC con in copia il Confidi Partner/Garante;
- contattare telefonicamente il cliente.

La classificazione di un debitore ovvero di un'esposizione ad **inadempienza probabile (“unlikely to pay”)** è il risultato del giudizio dell'intermediario circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS⁵⁶; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli

⁵ Si ipotizzi, ad esempio, che la banca A abbia concesso al cliente X in bonis tre linee di credito, di cui: i) la prima viene rinegoziata e soddisfa la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui agli ITS; ii) la seconda risulta scaduta da meno di 90 giorni; iii) la terza risulta in linea con i pagamenti. In tal caso, la banca A segnala tutte e tre le linee di credito verso il cliente X tra le inadempienze probabili; la prima linea va altresì segnalata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra).

⁶ Si ipotizzi, ad esempio, che la banca D abbia concesso al cliente Z due linee di credito, classificate nel complesso come scadute deteriorate (approccio per debitore), di cui: i) la prima, scaduta da più di 90 giorni, viene rinegoziata e soddisfa la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui agli ITS; ii) la seconda è scaduta da meno di 90 giorni. In tal caso, la banca D segnala tutte e due le linee di credito verso il cliente Z tra le inadempienze probabili; la prima linea va altresì segnalata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra).

obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

La metodologia di classificazione ad inadempienza probabile consente all’intermediario di adottare un approccio per debitore per le controparti *corporate* ovvero un approccio per transazione per le controparti *retail*. Fin.Promo.Ter., nel suo processo interno di valutazione e classificazione, ha deciso di adottare questa impostazione.

Per la classificazione delle esposizioni nella categoria delle inadempienze probabili, Fin.Promo.Ter. individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni a Fin.Promo.Ter. (informazioni relative a morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...).

Il processo di gestione e classificazione delle esposizioni a inadempienza probabile è di competenza dell’Area Contenzioso, la quale, se ricorrono le condizioni, sulla base delle informazioni raccolte dall’Area Gestione e Monitoraggio propone all’organo deliberante competente la classificazione della posizione ad “inadempienza probabile”.

Per ciò che attiene, in ultimo, vanno annoverate fra le **sofferenze** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’intermediario. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Si classificano fra le sofferenze di firma le posizioni che rilevano le seguenti anomalie:

- avvio di azioni esecutive, procedure concorsuali, protesti, decreti ingiuntivi, sequestri conservativi ecc. a carico della controparte affidata e/o dei garanti;

- segnalazione tra le sofferenze dal Sistema bancario⁷;
- comunicazione da parte del Confidi;
- escussione da parte della banca della garanzia del Confidi di 1° grado;
- flusso di ritorno Centrale dei Rischi;
- fallimento e procedure concorsuali;
- richiesta di liquidazione Perdita;
- richiesta Escussione banca.

Al verificarsi di una delle condizioni rappresentate più sopra l'ufficio Contenzioso, predispone le analisi del caso e propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione a "sofferenza di firma".

L'appostazione di un credito a contenzioso (sofferenza di cassa) può manifestarsi in virtù di due casistiche distinte:

- a) escussione di una garanzia diretta;
- b) passaggio a sofferenza di un finanziamento diretto.

Al verificarsi di una delle condizioni sopra rappresentate l'ufficio Contenzioso, predispone le analisi del caso e propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione a "Sofferenza di cassa".

Il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- a) alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- b) al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite ("*impairment*") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;

⁷ La classificazione a sofferenza da parte di Fin.Promo.Ter. avviene nel caso in cui l'utilizzato a sofferenza rapportato all'utilizzato totale sia superiore al 30%.

- c) al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Gli aspetti rilevanti del nuovo modello riguardano:

- 1) la classificazione ("**staging**") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "**stage 2**" e tenute distinte dalle esposizioni *performing* "**stage 1**"; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "**stage 3**". La classificazione suddetta del credito per livello di rischio è quella che l'intermediario adotta ai fini interni, oltre che per le segnalazioni di Vigilanza e per il bilancio.
- 2) la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "**stage 1**" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in *default* entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno dello "**stage 2**" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il *default* avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL *lifetime*);
- 3) l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche ("*forward looking*") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (*best/worst*) accanto alle previsioni cosiddette "*baseline*".

In merito alla classificazione dei crediti relativi alle linee di credito concesse alla clientela, Fin.Promo.Ter., per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ha individuato una serie di indicatori che guidano il processo di *stage allocation*, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione sono emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «*Stage 2*». Il set di indicatori prevede 2 ambiti:

- Anomalie “di sistema”, riconducibili, cioè, ad eventi o aspetti non direttamente sotto il controllo del Confidi, bensì attinenti alla valutazione della rischiosità della controparte operata dagli altri intermediari con i quali il Confidi ha eventualmente un rapporto in essere;
- Anomalie “di rapporto”, vale a dire anomalie riscontrate dal Confidi direttamente su uno o più rapporti in essere con la controparte.

In merito al processo di *stage allocation* degli strumenti finanziari sono previste 2 fasi:

- STEP1: La verifica della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della *low credit risk exemption*;
- STEP2: La verifica del significativo incremento del rischio di credito.

La prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della *low credit risk exemption* a partire dal giudizio di *rating* assegnato all'emittente del titolo. In particolare, si fa riferimento ai giudizi di *rating* assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “*Investment Grade*”, ovvero “*Non-Investment Grade*” sulla base della specifica scala di *rating* prevista dalla ECAI. Ove il *rating* assegnato all'emittente del titolo alla data di *reporting* dovesse essere compreso tra le classi considerate “*Investment Grade*”, risulterebbe verificata la *low credit risk exemption* ed il titolo viene mantenuto in *Stage 1* senza la necessità di procedere alla ulteriore verifica circa l'eventuale incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination* dello stesso. Qualora il *rating* assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria “*Investment Grade*” ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di *rating*, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della *low credit risk exemption* qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello *safe*), determinata da Prometeia prendendo in considerazione l'andamento delle probabilità di *default* ad un anno osservato in un determinato periodo su un paniere di emittenti con *rating* BBB. Come livello *safe* ai fini della verifica della *low credit risk exemption* viene usata la percentuale del 2%.

La seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo sulla base del confronto tra le PD rilevate in due momenti distinti, ossia alla data di prima rilevazione dello strumento (T0) e a quella di *reporting* (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD a 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD a 12mesi rilevata alla data di *reporting*: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Tra le voci soggette ad *impairment* ai fini IFRS9 rientrano:

- i. le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i. le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;

- ii. gli impegni all'erogazione di finanziamenti ed i contratti di garanzia finanziaria: con riferimento ai primi (impegni ad erogare finanziamenti), il principio stabilisce che non rientrano nel campo di applicazione dell'*impairment* gli impegni che l'intermediario ha scelto di valutare al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva; con riferimento ai secondi (contratti di garanzia finanziaria), sono invece escluse le garanzie assimilabili a contratti assicurativi per i quali l'intermediario abbia scelto di applicare i criteri di valutazione disciplinati dall'IFRS 4.

La valutazione dei rapporti avviene a livello di singolo rapporto creditizio, su base forfettaria e attraverso il calcolo della perdita attesa («*expected credit loss*»), definita come una stima delle previsioni di perdita lungo la vita attesa della posizione, ponderate per le rispettive probabilità di accadimento. Tale stima di *impairment* viene determinata in maniera differente in funzione della classificazione tra *Stage* e considerando i seguenti parametri di rischio:

- probabilità di *Default* (PD);
- *loss Given Default* (LGD);
- esposizione al momento al *default* (EAD).

Per le posizioni classificate nello *stage* 1 si determina la perdita attesa a 12 mesi, ossia, le perdite attese derivanti da eventi di *default* che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di *default* si verifichi.

Per le posizioni classificate nello *stage* 2 si determina la perdita attesa "*Lifetime*", ossia, le perdite attese derivanti da eventi di *default* che sono possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, ponderati per la probabilità che si verifichi il *default*.

Per tutte le esposizioni rientranti nello *stage* 3, per definizione, si applica una PD=1.

Per il calcolo dell'*impairment* per le linee di credito accordate alla clientela i parametri di perdita (PD e LGD) associati alle esposizioni oggetto di valutazione sono individuati:

- in funzione del *cluster* nel quale è classificata la controparte affidata (area geografica, settore di attività e forma giuridica), nel caso della PD;
- in funzione della dimensione del fido, modalità di escussione e durata originaria, nel caso dell'LGD.

Per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD), Fin.Promo.Ter. ha aderito al progetto di categoria realizzato dall'*outsourcer* informatico, il quale ha adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto suddetto. L'approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di *default* differenziati per *cluster* ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi. Tale risultato è stato ottenuto mediante l'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare di ciascun Confidi. Inoltre si è tenuto

conto del grado di correlazione dei tassi di PD di ogni singolo confidi rispetto al *trend* dei tassi di decadimento del sistema bancario. La correlazione è stata calcolata sugli ultimi 3 anni (perimetro per il calcolo della PD nel modello IFRS9).

Per la costruzione delle curve di PD si è proceduto, come già anticipato, alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici *cluster* al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate. I *driver* utilizzati per la creazione dei *cluster* sono i seguenti:

- a) forma giuridica;
- b) settore economico;
- c) area geografica.

Per ciascun *cluster* e per ogni *stage* (1,2,3) sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3). Per gli *stage* 1 e 2 sono stati misurati i tassi di decadimento annuali verso la classe delle esposizioni deteriorate (*stage* 3).

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno *benchmark* (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari *best-base-worst*, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward-looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo T= 1 si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici *forward-looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su *cluster* omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un *set* di *driver*/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il

tasso di pagamento delle garanzie, per il tasso di escussione e per un *danger rate*, in base allo stato amministrativo di appartenenza (*bonis, past due, inadempienza probabile*), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “*default* allargato” e non solo alle sofferenze). Più in dettaglio:

- a) Il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell'esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a *default* e il momento di escussione del rapporto;
- b) Il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali la Società sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un'eventuale perdita in seguito a ciò;
- c) Il *danger rate* è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come *Past Due* o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l'applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l'esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del *danger rate*) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del *pool* dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per rapportare la dinamica del *pool* a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi.

Per gli strumenti finanziari in portafoglio, conclusa la fase relativa allo *staging* Fin.Promo.Ter., per il tramite del proprio *outsourcer*, acquisisce:

- la probabilità di *default* sul periodo di riferimento (sia esso 12 mesi, ovvero *lifetime*, in ragione dello stadio di rischio di appartenenza di ciascun titolo);
- il livello di *loss given default* (LGD) sul periodo di riferimento;
- la stima della perdita attesa, data dal prodotto tra il controvalore del titolo alla data di valutazione, la sua probabilità di *default* e la sua LGD.

Le PD e le LGD sono stimate per singolo emittente ed associate alle rispettive emissioni, prevedendo una differenziazione in base al livello di subordinazione (emissioni *senior* e subordinate).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la *default probability term structure* per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS *spread* e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, *spread* creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno *spread* creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati *spread* creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di *spread* creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili *spread* creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il *ranking* dello strumento;
- la classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni *covered* il valore cambia al variare del *rating* attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono iscritte alla data di regolamento. Tali attività sono inizialmente registrate in base al *fair value* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirle.

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (*Business model "Hold to Collect and Sell"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Successivamente alla iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al *fair value*⁸.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i titoli di debito classificati a “*fair value through over comprehensive income*” sono soggetti ad *impairment*, sulla base di un *framework* di calcolo implementato.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nella voce “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” non è invece necessario effettuare il *Test* di *impairment* in quanto le variazioni di *fair value* dovute ad un deterioramento dello stato creditizio sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata “Riserve da valutazione”.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata “Riserve da valutazione”, composta dalle sotto voci “Riserve da valutazione: Titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e “Riserve da valutazione: Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. Fanno eccezione per i titoli di debito le variazioni di *fair value* connesse a variazioni del rischio che sono imputate a conto economico nella voce 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito” relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Per i titoli di debito, al momento della cancellazione, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Per i titoli di capitale, al momento della cancellazione, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a riserva di patrimonio netto (voce 150). I dividendi sono registrati nella voce di conto economico “dividendi e proventi simili”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata “Riserva da valutazione”.

⁸ Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.)

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value* che corrisponde, di norma, al corrispettivo erogato o versato comprensivo degli oneri di transazione. In tale voce sono classificati i titoli di debito e i finanziamenti valutati al costo ammortizzato. Un'attività finanziaria, perché sia valutata al costo ammortizzato, deve essere gestita attraverso un apposito modello di *business* (HTC) e superare il Test SPPI.

Formano oggetto di rilevazione:

- crediti verso banche (*time deposit*, titoli di debito, ecc.). In particolare sono inclusi i crediti verso banche diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (i crediti verso clientela per i finanziamenti diretti erogati a valere su fondi propri e per l'operatività ordinaria, in particolare per commissioni su finanziamenti e garanzie).
- i prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione"), sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore;
- gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine (s.b.f.) o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti (registrati solo al momento del regolamento di tali valori).

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione per le rettifiche, le riprese di valore e per l'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. I crediti a breve termine (inferiori ai 12 mesi) e quelli senza una scadenza definita o a revoca sono iscritti al costo storico in considerazione del fatto che il calcolo del costo ammortizzato non produce scostamenti significativi rispetto a tale valore. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa, ancorché sia intervenuta una modifica creditizia del rapporto nell'ambito della *forbearance* del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale.

Ai fini della valutazione, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate in uno degli *stage* previsti:

- *Stage 1*: posizioni in *bonis* per le quali non si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;

- *Stage 2*: posizioni in *bonis* per le quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 3*: posizioni classificate in uno degli stati di deteriorato (sconfino oltre 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze).

Ad ogni chiusura di bilancio, la società deve valutare se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte rispettivamente annuale (per posizioni classificate in *stage 1*) o pluriennale legato alla vita residua dell'esposizione (per posizioni classificate in *stage 2*) viene effettuata mediante l'utilizzo di specifiche metodologie.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato avviene sulla base del calcolo della perdita attesa ("*expected credit loss*").

Le attività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

L'IFRS 9 conferma, dunque, le regole per la *derecognition* delle attività finanziarie già previste dallo IAS 39.

Tuttavia, il Principio include una nuova *guidance* su:

- *write-off* di attività finanziarie: quando non si hanno ragionevoli aspettative di recuperare i flussi finanziari contrattuali sull'attività finanziaria, integralmente o parte di essi, bisogna ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività finanziaria. Tale svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, parziale o totale, dell'attività;
- modifica dei flussi finanziari contrattuali: quando interviene una modifica sui flussi finanziari contrattuali, si deve valutare se tale modifica comporta o non comporta *derecognition*, dunque se tale modifica è significativa.

Quando la modifica intervenuta sui flussi finanziari contrattuali determina la *derecognition* conformemente al presente Principio, si deve procedere con l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria esistente e la successiva rilevazione modificata: l'attività modificata è considerata una "nuova" attività finanziaria ai fini del presente Principio (IFRS 9 B5.5.25).

Quando la modifica intervenuta sui flussi contrattuali dell'attività finanziaria non comporta la *derecognition* della stessa, si ridetermina se c'è stato un significativo incremento del rischio di credito e/o se l'attività finanziaria deve essere riclassificata nello *stage 3*.

Gli interessi su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificati alla voce "interessi attivi e proventi assimilati". Le riduzioni ed i recuperi di parte o degli interi importi precedentemente svalutati sono iscritti a conto economico.

Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità e tenuto conto del merito creditizio del debitore. Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti in precedenza.

L'operatività caratteristica del Confidi viene monitorata attraverso l'insieme dei mezzi disponibili atti a garantire il migliore aggiornamento dello *status* della clientela. Il Confidi effettua il monitoraggio del proprio portafoglio attraverso l'analisi dei flussi di ritorno della Centrale Rischi, delle comunicazioni inviate dai Confidi di primo livello e/o dagli istituti di credito e delle informazioni fornite da *infoprovider*. La classificazione delle esposizioni fuori bilancio tra le deteriorate (*Stage 3*), contabilmente, prevede lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma in *bonis*" e il successivo accantonamento al "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati". In merito all'attività di controgaranzia, al momento dell'escussione il credito di cassa non viene acceso, in quanto Fin.Promo.Ter., non effettuando attività di recupero (completamente a carico di Banche e confidi di primo livello), non procede alla surroga nei diritti dei creditori, ma provvede direttamente al passaggio a perdita definitiva della posizione mediante lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati" e l'imputazione diretta in Conto Economico dell'eventuale differenza scaturita dall'incapienza del relativo fondo svalutazioni.

Con riferimento ai crediti di firma deteriorati (*Stage 3*), la cancellazione avviene a seguito del rientro delle anomalie riscontrate, del venir meno dell'impegno di garanzia da parte del Confidi di primo livello, del ricevimento della comunicazione del Confidi di primo livello/istituto di credito dell'avvenuta estinzione del finanziamento garantito, della dichiarazione di inefficacia da parte dell'organo competente o della liquidazione a titolo definitivo della garanzia prestata.

In merito ai poteri deliberativi ai fini della classificazione delle posizioni nei vari *status* del deteriorato (scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza di firma), Il sistema di deleghe implementato in Fin.Promo.Ter. prevede che la classificazione delle posizioni nello status "Scaduto deteriorato" avvenga automaticamente al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza⁹. Per tali passaggi di *status* non è prevista nessuna valutazione di tipo soggettivo. Per gli altri *status* è previsto un trattamento diverso in funzione della tipologia di attività:

- a) attività di controgaranzia: Il passaggio di classificazione delle posizioni negli *status* del deteriorato "inadempienza probabile" e "sofferenza di firma", è deliberato dalla Direzione Generale, mentre l'autorizzazione al pagamento (con conseguente passaggio a perdita) o la dichiarazione di inefficacia sono deliberate dal Comitato Esecutivo;

⁹ Circolare n. 217 del 5 agosto 1996

- b) attività di garanzia diretta: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Inadempienza probabile	Sofferenza di firma	Sofferenza di cassa
0-100.000	Direttore Generale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
100.000-300.000	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Oltre 300.000	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

- c) finanziamenti: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Inadempienza probabile	Sofferenza di cassa
0-30.000	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
30.000-100.000	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione
Oltre 100.000	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

Per l'operatività relativa al rilascio di garanzie e finanziamenti, la determinazione della misura delle svalutazioni è differenziata per singola categoria. In particolare:

- *relativamente alle esposizioni “scadute deteriorate”, in “inadempienza probabile” e in “sofferenza di firma” la determinazione dell’impairment avviene attraverso l’utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;*
- *relativamente alle esposizioni in “sofferenza di cassa” la determinazione dell’impairment avviene sulla base delle risultanze delle analisi poste in essere ai fini della stima del tasso di perdita;*
- *relativamente alle esposizioni “in bonis” la stima della svalutazione collettiva, a fronte del rischio fisiologico relativo alle linee di credito rilasciate, avviene attraverso il calcolo della perdita attesa, data:*
 - per le posizioni classificate nello *stage 1*, dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD a 1 anno), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD);
 - per le posizioni classificate nello *stage 2* dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD *lifetime*), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle “in *bonis*”) registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce 100 dello stato patrimoniale – “Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate”.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Le rettifiche di valore e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nelle seguenti voci

- 130 del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”:
 - a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
 - b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.
- 170 accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – a) impegni e garanzie rilasciate.

Il Fondo svalutazioni viene stimato periodicamente e l’adeguamento contabile avviene con frequenza mensile.

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell’ambito del modello di *impairment* adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri *forward-looking* per l’applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni *forward-looking*, sono stati elaborati degli scenari alternativi. I nuovi scenari tengono conto dei seguenti aspetti:

BASE		WORST
I conflitti attuali e gli eventi politici generano un contesto di profonda incertezza	 TENSIONI GEOPOLITICHE	Prosecuzione e aggravamento dei conflitti in corso , con estensione del conflitto mediorientale su scala regionale
Si conferma il rallentamento dell’inflazione legata agli input produttivi, ma risulta ancora elevata la dinamica dei prezzi al consumo	 INFLAZIONE E DOMANDA	Nuovo acuirsi delle tensioni sui mercati energetici e ulteriore impatto sui costi di produzione per le imprese e sulla domanda aggregata
Impulso positivo nel biennio 2025-2026 dai fondi del PNRR destinati alle infrastrutture	 NEXT GENERATION EU	Difficoltà di attuazione e implementazione dei progetti di investimento e utilizzo solo parziale dei fondi legati al PNRR
Proseguimento della politica monetaria europea espansiva, con una ulteriore graduale discesa dei tassi ufficiali nel 2025	 POLITICA MONETARIA	Frenata della politica monetaria espansiva nel 2025, con effetti depressivi sugli investimenti privati e sui consumi

*Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione
(Art.442 lett.c)*

Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizi oni per cassa	Valori netti - Esposizi oni fuori bilancio	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	16.754.910		16.754.910
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	1.167		1.167
06. Intermediari vigilati	30.506.328		30.506.328
07. Imprese	29.319.564	24.934.608	54.254.172
07.a di cui: PMI	14.795.930	12.364.812	27.160.741
08. Esposizioni al dettaglio	23.406.462	29.472.528	52.878.990
08.a di cui: PMI	23.404.767	29.441.381	52.846.149
10. Esposizioni in stato di default	3.966.660	10.357.856	14.324.516
14. Organismi di investimento collettivo	877.713		877.713
15. Strumenti di capitale	3.067.846		3.067.846
16. Altre esposizioni	2.809.773		2.809.773
Totale	110.710.423	64.764.991	175.475.413

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni ripartite per classi di esposizione (Art.442 lett.d)

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Italia - Non definito	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali			16.185.756			177.274		391.881	16.754.910
02. Amministrazioni regionali o autorità locali			1.167						1.167
06. Intermediari vigilati	7.018.847	1.031.221	9.141.481	12.955.819			358.959		30.506.327
07. Imprese	7.477.970	13.030.651	5.948.070	15.962.319	1.758.888	25.215	9.323.520	727.537	54.254.172
07.a di cui: PMI	4.960.124	6.554.310	4.361.791	9.582.714	1.701.801				27.160.741
08. Esposizioni al dettaglio	10.881.863	10.561.713	9.738.603	18.816.922	2.879.889				52.878.990
08.a di cui: PMI	10.881.863	10.552.616	9.727.797	18.803.987	2.879.886				52.846.149
10. Esposizioni in stato di default	2.138.290	1.742.351	4.691.647	4.737.708	1.014.520				14.324.516
14. Organismi di investimento collettivo			877.713						877.713
15. Strumenti di capitale	1.599.715	332.281	409.094				726.755		3.067.846
16. Altre esposizioni						2.809.773			2.809.773
Totale	29.116.685	26.698.217	46.993.531	52.472.769	5.653.297		10.409.234	1.119.418	175.475.413

Tavola 6.3 - Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte e classe di esposizione (Art.442 lett.e)

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Non Definito	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	16.577.637					177.274	16.754.910
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	1.167						1.167
06. Intermediari vigilati		29.070.998	1.435.329				30.506.327
07. Imprese			4.750.425	46.009.896	3.430.589	63.261	54.254.172
07.a di cui: PMI			90.928	24.248.498	2.821.315		27.160.741
08. Esposizioni al dettaglio			48.223	41.283.960	11.546.807		52.878.990
08.a di cui: PMI			48.223	41.283.960	11.513.966		52.846.149
10. Esposizioni in stato di default			5.384	11.577.378	2.713.127	28.628	14.324.516
14. Organismi di investimento collettivo			877.713				877.713
15. Strumenti di capitale		2.099.926	531.783	186.287		249.850	3.067.846
16. Altre esposizioni						2.809.773	2.809.773
Totale	16.578.803	31.170.924	7.648.856	99.057.521	17.690.523	3.328.785	175.475.413

Tavola 6.4 - Distribuzione delle esposizioni per durata residua e classe di esposizione (Art.442 lett.f)

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	177.274	2.310.100	1.035.561	3.385.253	9.846.723		16.754.910
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	1.167						1.167
06. Intermediari vigilati	28.484.848				2.021.479		30.506.327
07. Imprese	795.652	1.669.363	888.538	32.607.445	18.293.173		54.254.172
07.a di cui: PMI	465.886	203.627	75.363	19.213.657	7.202.207		27.160.741
08. Esposizioni al dettaglio	1.329.928	1.299.411	949.426	35.294.577	14.005.648		52.878.990
08.a di cui: PMI	1.329.925	1.299.411	947.733	35.263.431	14.005.648		52.846.149
10. Esposizioni in stato di default	5.673.910	136.786	194.169	7.510.037	809.614		14.324.516
14. Organismi di investimento collettivo	877.713						877.713
15. Strumenti di capitale				838.002	918.202	1.311.642	3.067.846
16. Altre esposizioni	2.809.773						2.809.773
Totale	40.150.264	5.415.659	3.067.694	79.635.314	45.894.840	1.311.642	175.475.413

Tavola 6.5 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per classe di esposizione (Art.442 lett.g)

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
01. Amministrazioni centrali o banche centrali		16.759.488	4.577	16.754.912
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		1.167	-	1.167
06. Intermediari vigilati		30.507.057	730	30.506.328
07. Imprese	7.762.403	54.736.616	3.102.370	59.396.649
07.a di cui: PMI	4.545.150	27.200.834	887.888	30.858.095
08. Esposizioni al dettaglio	14.258.154	52.961.320	5.158.447	62.061.027
08.a di cui: PMI	14.211.828	52.928.425	5.138.885	62.001.367
14. Organismi di investimento collettivo		877.713	-	877.713
15. Strumenti di capitale		3.072.009	4.163	3.067.846
16. Altre esposizioni		2.809.774	-	2.809.774
Totale	22.020.557	161.725.144	8.270.287	175.475.413

Tavola 6.6 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte (Art.442 lett.g)

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche		16.583.381	4.577	16.578.805
B. Banche		31.175.268	4.344	31.170.924
C. Altre società finanziarie	11.500	7.913.428	276.072	7.648.856
D. Società non finanziarie	16.589.241	87.619.992	5.151.713	99.057.520
E. Famiglie	5.388.012	14.997.321	2.694.810	17.690.523
F. Non Definito	31.804	3.435.754	138.772	3.328.786

Totale	22.020.557	161.725.144	8.270.287	175.475.413
---------------	-------------------	--------------------	------------------	--------------------

Tavola 6.7 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte (Art.442 lett.h)

Area geografica	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				-
A.1 Nord Ovest	4.349.435	27.008.276	2.241.026	29.116.685
A.2 Nord Est	3.524.144	25.005.990	1.831.916	26.698.217
A.3 Centro	5.514.990	42.332.692	854.149	46.993.532
A.4 Sud	7.097.833	47.766.076	2.391.142	52.472.768
A.5 Isole	1.534.156	4.649.038	529.896	5.653.297
B. Altri paesi europei		10.828.154	418.920	10.409.235
C. Resto del mondo		1.122.656	3.238	1.119.418
D. Non Definito		3.012.262	-	3.012.262
Totale	22.020.557	161.725.144	8.270.287	175.475.413

Tavola 6.9 - Dinamiche delle rettifiche di valore delle esposizioni verso clientela (Art.442 lett.i)

Rettifiche di valore / Accantonamenti	Rettifiche di valore/Accantonamenti
A. Saldo iniziale	8.322.821
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.581.996
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	- 83.314
<i>B.3 Altre rettifiche</i>	- 1.995.673
C. Saldo finale	7.825.830
<i>D. Riprese su rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico</i>	
E. Rettifiche di valore specifiche su crediti rilevate direttamente nel conto economico	6.648

Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. Il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio (*Unsolicited rating*¹⁰) fornite dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali";
- "esposizioni verso enti".

In particolare, Fin.Promo.Ter. si avvale del *rating* attribuito al paese nel quale ha sede l'emittente. Il Confidi segue il *mapping* previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei *rating* rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, Fin.Promo.Ter. procede alla sostituzione della ponderazione del soggetto garante a quella del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione). Alla data di riferimento del 31 dicembre 2024, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di *rating* DBRS è risultato invariato rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB (high) e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani.

Tavola 8.1 - Valore delle esposizioni pre applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 444 lett. e)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui: con rating
	0%	20%	50%	75%	100%	150%		
	a	b	c	d	e	f		
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	16.363.029		391.881				16.754.910	391.881
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		1.167					1.167	
06. Intermediari vigilati	3.477.535	25.245.330			1.783.462		30.506.327	2.142.421
07. Imprese					54.254.172		54.254.172	
08. Esposizioni al dettaglio				52.878.990			52.878.990	

¹⁰ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

10. Esposizioni in stato di default					5.149.551	9.174.965	14.324.516	361.992
14. Organismi di investimento collettivo	877.713						877.713	
15. Strumenti di capitale					3.067.846		3.067.846	
16. Altre esposizioni	1.344				2.808.430		2.809.773	
Totale	20.719.620	25.246.497	391.881	52.878.990	67.063.459	9.174.965	175.475.413	2.896.294

Tavola 8.2 - Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art.444 lett.e)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui: con rating
	0%	20%	50%	75%	100%	150%		
	a	b	c	d	e	f		
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	90.523.024		391.881				90.914.905	392.080
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		1.167					1.167	
06. Intermediari vigilati	3.477.535	25.245.330			1.783.462		30.506.327	2.244.407
07. Imprese					19.599.939		19.599.939	
08. Esposizioni al dettaglio				14.229.611			14.229.611	
10. Esposizioni in stato di default					3.452.077	871.065	4.323.142	70.379
14. Organismi di investimento collettivo	877.713						877.713	
15. Strumenti di capitale					3.067.846		3.067.846	156.170
16. Altre esposizioni	9.146.335				2.808.430		11.954.765	
Totale	104.024.606	25.246.497	391.881	14.229.611	30.711.753	871.065	175.475.413	2.863.036

Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Al 31/12/2024 Fin.Promo.Ter., non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Pertanto, non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”, e nella voce 70, “Partecipazioni”. In questa ultima voce sono registrate 2 partecipazioni in società delle quali Fin.Promo.Ter. detiene più del 20% dei diritti di voto, mentre nella voce 20 sono registrate 7 partecipazioni.

Con l'introduzione del principio contabile IFRS9, i titoli di capitale e le quote di fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente ricondotti all'interno del portafoglio FVTPL - *Fair Value Through Profit or Loss*, in quanto aventi caratteristiche che non permettono il superamento del SPPI Test, fatta salva la possibilità – circoscritta ai soli titoli di capitale non detenuti per la negoziazione – di esercitare (in FTA, ovvero alla data di rilevazione iniziale dello strumento o anche in occasione di successivi investimenti), l'opzione irrevocabile di classificazione al portafoglio FVTOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income* con la “sterilizzazione” a riserva di valutazione delle successive variazioni di valore, le quali non potranno più transitare per il conto economico, neppure all'atto della cessione del titolo. Al 31/12/2024 Fin.Promo.Ter. presenta sei azioni per le quali è stata esercitata l'opzione di classificazione al portafoglio FVTOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income*.

Con riferimento ai titoli di capitale in “*First Time Adoption*” del principio IFRS9 “Strumenti finanziari” (1° gennaio 2018), si è ritenuto di non esercitare la FVOCI option per tutti gli strumenti azionari iscritti al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”) in base al principio contabile “IAS39” all'epoca vigente, in considerazione del fatto che prevale l'obiettivo di massimizzazione del valore dello strumento partecipativo per una successiva vendita, piuttosto che la finalità di investimento strategico.

Con riferimento alle quote di OICR classificate al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”) in base al principio contabile “IAS39” all'epoca vigente, esse sono state classificate in “*First time adoption*” tra gli strumenti valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico. La finalità di detenzione di questi strumenti è quella di investimento finanziario (*business model* di tipo “*held to collect & sell*”), ma le caratteristiche degli strumenti finanziari, incompatibili con il superamento del test “SPPI” (“*solely payments of principal & interests*”), rende obbligatoria la misurazione al *fair value* con variazione a conto economico per questi strumenti. Al 31/12/2024 Fin.Promo.Ter. presenta nel proprio portafoglio quote relative a 2 fondi FIA, gestiti da SGR e istituiti per il rilascio di finanziamenti a favore di PMI.

Tavola 11 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
(Art.447 lett. b,c,d,e)

Tipologia esposizioni	Valore di bilancio - Livello 1	Valore di bilancio - Livello 2/3	Fair value - Livello 1	Fair value - Livello 2/3	Profitti a Conto Economico	Perdite a Conto Economico	Plusvalenze a Stato Patrimoniale	Minusvalenze a Stato Patrimoniale
A. Quote di OICR		877.713		877.713	104.460	48.283	-	-
B. Titoli di capitale	711.635	600.007	711.635	600.007	67.910	66	188.424	91.655
Totale	711.635	1.477.719	711.635	1.477.719	172.370	48.349	188.424	91.655

I titoli di capitale e le quote di OICR, nel corso del 2024, hanno fatto registrare i seguenti valori:

- Plusvalenze per euro 603,31;
- Minusvalenze per euro -748.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”

Criteri di iscrizione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde, di norma, al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, può includere:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model “*Hold to Collect*”) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari

contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business model “Hold to Collect and Sell”*);

- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* specializzati nel settore. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.). Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, viene effettuata una valutazione del *fair value* utilizzando dati non osservabili (es. patrimonio netto rettificato; costo, nel caso siano la migliore espressione del *fair value*).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione dei componenti reddituali

Le componenti reddituali derivanti da variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione” e “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” diviso nelle sottovoci: “attività e passività finanziarie designate al *fair value*” e “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”. Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi simili”.

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data in cui la Società acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni rientrano le partecipazioni nelle società delle quali il Confidi detiene il Controllo (esclusivo o congiunto) oppure almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nella circolare di Banca d’Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Il Confidi inoltre ha effettuato delle prove di *stress* valutando l’impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe nell’ipotesi di *shock* di 250 bps.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 217/96 “Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL”.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale. Il Confidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile.

Rischio di tasso	Posizione netta	importo ponderato
Ipotesi regolamentare	74.661.828	3.099.036
Fondi Propri	48.518.510	
Indicatore di rischio	6,39%	

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)

Fin.Promo.Ter. nel corso del 2019 ha avviato due operazioni di cartolarizzazione sintetica (*tranché cover*). La prima con l'Istituto di credito Intesa Sanpaolo, mentre la seconda con un RTI delle BCC della regione Puglia appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca. Nel corso del 2021 Fin.Promo.Ter. ha avviato una nuova operazione di cartolarizzazione sintetica con Aidexa e chiuso l'operazione posta in essere con Intesa Sanpaolo. I Finanziamenti erogati da Intesa Sanpaolo a favore delle PMI sono stati pari a circa 8,8 milioni di euro.

In particolare, il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è suddiviso in:

- *tranche junior*, con spessore massimo pari all'8,75% del portafoglio, garantita all'80% dal Fondo di Garanzia per le PMI secondo quanto disciplinato dal Decreto Portafogli e dalle modalità operative di concessione di garanzia su portafogli di finanziamenti nelle modalità previste sempre dal Decreto Portafogli. In relazione ai singoli finanziamenti inclusi nel portafoglio, il Fondo di Garanzia per le PMI copre l'80% delle perdite registrate sul singolo finanziamento, fino al raggiungimento dei limiti di copertura complessivi della *tranche junior* stessa;
- *tranche mezzanine*, con spessore del 4,5%, innalzabile ad un massimo pari al 5% del portafoglio, garantita all'80% da Fin.Promo.Ter. attraverso un pegno sul *cash collateral* mezzanine costituito a favore della banca (*originator*). Il *Cash collateral* mezzanine copre l'80% delle perdite registrate sul singolo finanziamento, fino al raggiungimento dei limiti di copertura complessivi della *tranche mezzanine* stessa. il restante 20% rimane a carico della Banca erogatrice. Il pegno sul *Cash collateral* mezzanine è escutibile esclusivamente in caso di esaurimento della capienza della *tranche junior*;
- *tranche senior*, completamente a carico della banca (*originator*).

Le perdite sono allocate nel seguente modo:

- in primo luogo, a riduzione della *tranche junior* (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza del Fondo e del 20% di competenza del soggetto finanziatore);
- in secondo luogo, a riduzione della *tranche mezzanine* (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza di Fin.Promo.Ter. e del 20% di competenza del soggetto finanziatore) a partire dal momento in cui la *tranche junior* si sarà ridotta a zero;
- in terzo luogo, saranno imputate alla *tranche senior*, a partire dal momento in cui la *tranche mezzanine* si sarà ridotta a zero.

Per quanto riguarda i rimborsi si opera come di seguito indicato:

- in primo luogo, saranno imputati alla *tranche senior*, fino a completo rimborso della stessa;

- in secondo luogo, saranno imputati alla tranche mezzanina (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza di Fin.Promo.Ter. e del 20% di competenza del soggetto finanziatore);
- in terzo luogo, sulla *tranche junior*.

All'avvio del *ramp up* Fin.Promo.Ter. ha costituito un pegno sul *cash collateral* mezzanina pari ad euro 3,6 milioni presso la banca utilizzando:

- 2.812.000,00 euro di contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai Confidi Aderenti ai sensi della Legge di stabilità 2014 ("Fondi MISE");
- 788.000,00 euro di Fondi propri.

In virtù dei volumi raggiunti il pegno sul *cash collateral* mezzanina è stato modificato riducendo l'importo a euro 317.250, così suddiviso:

- 248.172,00 euro di contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai Confidi Aderenti ai sensi della Legge di stabilità 2014 ("Fondi MISE");
- 69.078,00 euro di Fondi propri.

L'operazione prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Banca Intesa Sanpaolo, quale banca erogatrice dei finanziamenti;
- il Fondo di garanzia per le PMI, che garantisce la *tranche junior* del portafoglio nelle modalità disciplinate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 14 novembre 2017;
- Fin.Promo.Ter., che garantisce la *tranche* mezzanina del portafoglio tramite la costituzione di un pegno sul *cash collateral* in favore della banca;
- i confidi soci di Fin.Promo.Ter. e aderenti al sistema Confcommercio ("Confidi Aderenti") che, tramite apposito accordo con Fin.Promo.Ter., collaborano nella raccolta delle domande di garanzia, associano le imprese e, in alcuni casi, rilasciano una garanzia a Fin.Promo.Ter.

In particolare, l'operazione prevede che alcuni dei Confidi Aderenti rilascino a Fin.Promo.Ter. una garanzia a copertura delle perdite sulle garanzie concesse ai soci del Confidi Aderente stesso. La garanzia è rilasciata a valere su apposita convenzione che prevede che:

- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente assiste esclusivamente i rischi relativi alle garanzie rilasciate da Fin.Promo.Ter. a imprese associate al Confidi Aderente (non c'è quindi alcuna mutualizzazione dei rischi tra i Confidi Aderenti che rilasciano garanzia a Fin.Promo.Ter.);
- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente potrà essere escussa da Fin.Promo.Ter. in via subordinata rispetto all'esaurimento della *tranche junior* e all'esaurimento delle risorse del Contributo Stabilità impiegate nella *tranche* mezzanina;

- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente ha un *cap* pari al 1,8% dell'importo di garanzie erogate da Fin.Promo.Ter. a imprese socie dello stesso Confidi Aderente;
- entro i limiti di cui sopra, la garanzia del Confidi Aderente copre il 100% della garanzia rilasciata da Fin.Promo.Ter. su ciascuna posizione inclusa nel portafoglio di competenza.

Pertanto, ogni Confidi Aderente garantisce esclusivamente le perdite derivanti dai finanziamenti concessi da Banca Intesa Sanpaolo alle imprese residenti nel territorio di competenza del Confidi Aderente e portati nell'operazione da questo ultimo. Non è prevista alcuna mutualizzazione del rischio tale per cui Fin.Promo.Ter. possa escutere la garanzia del Confidi Aderente per perdite relative a prenditori che non siano parte del portafoglio di sua competenza. Fin.Promo.Ter. può escutere la garanzia del Confidi Aderente esclusivamente per le perdite che si manifesteranno nell'intervallo temporale fra i) l'esaurimento del *Cash Collateral* MISE e ii) l'esaurimento del *Cash Collateral* Mezzanine (e conseguentemente della *tranche* mezzanine). Pertanto Fin.Promo.Ter. può escutere il Confidi Aderente solo ove una perdita del portafoglio di competenza abbia generato perdite coperte da Fin.Promo.Ter. con l'utilizzo di fondi propri. In virtù delle regole di allocazione delle perdite fra Fin.Promo.Ter. e i Confidi Aderenti non è possibile determinare ex ante ove una perdita relativa al portafoglio di competenza verrà sopportata dal Confidi Aderente ovvero Fin.Promo.Ter. ovvero nessuno dei predetti soggetti (in tale ultimo caso ove sia stata esaurita la *tranche* Mezzanine).

Ai sensi del Regolamento (EU) 2402/2017, del Regolamento (EU) No 231/2013, del Regolamento (EU) No 35/20156, del Regolamento (EU) No 625/2014 nonché delle relative misure di implementazione, la Banca (*originator*) si impegna a mantenere su base continuativa, almeno il 5% del valore nominale di ciascun segmento del portafoglio, in coerenza con le modalità di mantenimento dell'interesse economico netto di cui all'art. 6, comma 3, lett a) del Regolamento (EU) 2402/2017.

Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione sintetica avviata con un RTI di banche pugliesi, la Regione Puglia, con delibera della Giunta Regionale n. 1997 del 06/11/2018, ha istituito il "Fondo Finanziamento del Rischio a favore delle PMI" quale strumento di partecipazione al rischio di credito e di garanzia a copertura delle perdite registrate sulle *tranches junior* di portafogli segmentati di affidamenti.

In relazione a tale Fondo e nell'ambito del P.O. Puglia 2014-2020 – Azione 3.8 avente l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito e il rafforzamento patrimoniale delle PMI attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, la Regione Puglia ha pubblicato l'Avviso pubblico per la selezione di soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività creditizia – Fondo finanziamento del rischio 2014/2020.

Fin.Promo.Ter. ha partecipato all'iniziativa stipulando un contratto di avvalimento con Confidi Concommercio Puglia per soddisfare il requisito richiesto in merito al volume di garanzie erogate verso imprese con sede in Puglia.

L'iniziativa consiste nello sviluppo dell'offerta di un prodotto di garanzia diretta dell'80% del finanziamento erogato dalla banca, rientrante in una operazione di *tranchéd cover*, a valere sul *cash collateral* mezzanina costituito in pegno presso la banca erogatrice.

La garanzia erogata da Fin.Promo.Ter. copre le seconde perdite della *tranche* mezzanina con punto di stacco al 20% e spessore del 5%.

Le perdite sulla *tranche junior* sono coperte invece da Puglia Sviluppo.

Il portafoglio obiettivo dell'operazione risulta costituito da finanziamenti erogati dagli Istituti di credito facenti parte dell'RTI per euro 38,8 milioni a favore delle PMI e dei professionisti che operano nella Regione Puglia e rispondono ai requisiti per l'accesso all'operazione ai sensi dell'Avviso e ai requisiti per l'accesso alla garanzia concessa sui Fondi PO-FESR Puglia 2014-2020. Nel 2022 è terminata la costituzione del primo portafoglio di 38,8 milioni di finanziamenti ed è stata avviata la costituzione di un secondo portafoglio di 19,4 milioni di finanziamenti. Nel 2023 è terminata anche la costituzione del secondo portafoglio.

Il 30% dei finanziamenti è erogato dalle banche attraverso la dotazione finanziaria messa a disposizione dei soggetti finanziatori dalla Regione Puglia. Il restante 70% del portafoglio viene cartolarizzato con la seguente suddivisione delle perdite:

- la *tranche junior* con spessore 20% è coperta dalla Regione Puglia attraverso un *cash collateral* di circa 4,3 euro/mln;
- la *tranche* mezzanina con spessore 5% è garantita da Fin.Promo.Ter. attraverso un *cash collateral*. Questo ultimo costituito attraverso l'utilizzo delle risorse del PO-FESR 2014-2020 – Azione 3.81.

L'attività è a valere sulle specifiche convenzioni stipulate con le banche del raggruppamento delle BCC.

L'operazione in questione si è conclusa nel corso del 2024.

Fin.Promo.Ter. infine, ha avviato nel corso del 2021 una nuova attività di *tranchéd cover* con Aidexa. Nell'operatività in questione Fin.Promo.Ter. rilascia sui finanziamenti una garanzia a prima richiesta esplicita, diretta, incondizionata ed irrevocabile pari all'80% del Finanziamento stesso, a valere su un fondo di garanzia dedicato. Il fondo di garanzia è costituito da un *cash collateral* depositato su un conto corrente dedicato e costituito in pegno da Fin.Promo.Ter., a favore di AideXa, a copertura delle Perdite registrate sui Finanziamenti.

Il *cash collateral* è costituito da Fin.Promo.Ter. con parte dei contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della Legge di stabilità 2014.

Al 31/12/2024 il *cash collateral* versato è pari a 3.109.000 euro.

L'iniziativa ha avuto origine dalla volontà di perseguire gli obiettivi strategici del Confidi, ed in particolare:

- valorizzazione delle risorse pubbliche concesse al Confidi, ed in particolare, opportunità di utilizzo dei Contributi Legge di stabilità 2014 di nuova concessione (concessione a seguito di incorporazione di Confidi per le imprese e Imprefidi Lazio e reimpiego delle risorse non utilizzate nell'operazione con Intesa Sanpaolo);
- sviluppo di accordi con soggetti del sistema bancario e creditizio al fine di accelerare lo sviluppo dei volumi;
- opportunità di collaborare con un *partner* e ad una iniziativa orientata verso il *fintech*.

L'iniziativa proposta da Aidexa risponde infatti a quanto sopra esposto.

I contratti stipulati per le suddette iniziative di *tranché cover* avviate delimitano in maniera certa ed inequivocabile il rischio per Fin.Promo.Ter. senza prevedere alcun obbligo o impegno di effettuare pagamenti ulteriori rispetto al limite stabilito, né di ricostituire il fondo monetario allorché incapiente.

Dal punto di vista patrimoniale, Fin.Promo.Ter. ha stabilito di dedurre il fondo monetario costituito con mezzi propri (al netto della quota portata a Conto Economico) dai Fondi Propri e non applicare alle singole posizioni del portafoglio ceduto un fattore di ponderazione del rischio del 1.250% (1.667% per gli enti che non raccolgono risparmio presso il pubblico), secondo le modalità alternative previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale dall'art. 244 del CRR 575/2013 a cui la Circ. 288/2015 rimanda.

Tavola 13.1 - Valore delle esposizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo netto	Garanzie rilasciate - Junior - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Junior - Importo netto
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate	3.141.007	3.141.007	1.358.001	1.358.001
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis	347.018	347.018	216.897	216.897
3. Cartolarizzazioni di terzi				
Totale	3.488.025	3.488.025	1.574.898	1.574.898

Tavola 13.2 - Valore lordo delle esposizioni sottostanti inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine	Garanzie rilasciate - Junior
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate	1.980.620	1.554.205
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis	22.482.787	9.730.937
3. Cartolarizzazioni di terzi		
Totale	24.463.407	11.285.142

Tavola 13.3 - Valore lordo delle esposizioni per tipologia di cartolarizzazioni e fattore di ponderazione

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie – sintetiche
1. ponderazione 20%	
2. ponderazione 50%	
3. ponderazione 100%	
4. ponderazione 1667%	
Dedotte dal patrimonio	69.078

Nel 2024, Fin.Promo.Ter. ha avviato un'operazione di cartolarizzazione tradizionale, in linea con gli obiettivi di crescita del Confidi. L'iniziativa mira ad aumentare i volumi di credito diretto erogato, con l'obiettivo di rafforzare la redditività della Società e garantire un equilibrio economico sostenibile, fondato sull'attività di finanziamento, nel pieno rispetto dei limiti normativi previsti per l'attività residuale dei Confidi.

L'operazione di cartolarizzazione tradizionale di crediti denominata "DOME", deliberata dal Consiglio di Amministrazione del Confidi in data 16/07/2024, si configura come una cessione pro-soluto ad una società veicolo di cartolarizzazione (SPV) costituita ai sensi della L. 130/99 di crediti derivanti da finanziamenti chirografari erogati da Fin.Promot.Ter. a piccole e medie imprese nell'arco di un periodo di massimo 16 mesi (ramp-up), secondo i termini, le condizioni e le modalità che sono specificati nel medesimo Contratto Quadro di Cessione.

L'acquisto dei crediti da parte dell'SPV è finanziato dai proventi derivanti da un finanziamento a ricorso limitato concesso alla stessa da Illimity Bank, dai proventi derivanti dal rimborso dei crediti derivanti dai Finanziamenti in essere e dal collocamento dei Titoli ABS emessi dalla SPV ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della L. 130/99.

Più in dettaglio, l'importo massimo del portafoglio di riferimento si ragguaglia a 81 milioni di euro, ed è rappresentato da finanziamenti chirografari a medio lungo termine erogati dal Confidi a Ditte individuali, Società di Persone e Società di Capitali rientranti nella definizione di PMI (incluse le Microimprese), ciascuno dei quali beneficia della garanzia del Fondo di Garanzia gestito da Mediocredito Centrale S.p.A., cosicché la garanzia media del portafoglio ceduto risulti pari o superiore al 75% del valore nominale dello stesso (soglia minima).

La cartolarizzazione prevede la cessione da parte del Confidi alla SPV durante il periodo di *ramp-up* del 92,5% del valore nominale del suddetto portafoglio di finanziamenti, per un controvalore di complessivi euro 75 milioni. Per finanziare l'acquisto dei crediti, La SPV emetterà tre classi di Titoli ABS con differente grado di subordinazione:

- i. Titoli *senior partly paid, variable funding notes*, di valore nominale pari a 51,5 milioni di euro, corrispondenti al 68,67% dell'ammontare complessivo dei titoli emessi;
- ii. Titoli mezzanine *partly paid, variable funding notes*, di valore nominale pari a 7,3 milioni di euro, corrispondenti al 9,73% dell'ammontare complessivo dei titoli emessi;
- iii. Titoli *junior partly paid, variable funding notes*, di valore nominale pari a 16,2 milioni di euro, corrispondenti al 21,60% dell'ammontare complessivo dei titoli emessi.

Nell'ambito dell'operazione, Fin.Promo.Ter agisce quale soggetto Originator/Cedente. Inoltre, svolge l'attività di *Sub-Servicer*. Illimity Bank agisce in qualità di Arranger e di Investitore.

Il Confidi, in qualità di originator, non sottoscriverà alcuna quota delle note emesse dalla SPV dinanzi rappresentate, ma assicura il soddisfacimento del requisito del mantenimento dell'interesse economico netto sancito dall'art. 6 del SECR (c.d. retention rule), per tutta la durata dell'operazione, mediante il mantenimento di una quota non inferiore al 5% del valore nominale di ciascuno dei finanziamenti ceduti.

L'operazione non prevede obbligazioni di pagamento (sotto forma di opzioni di riacquisto, garanzie o altre forme di supporto implicito) da parte del Confidi cedente nei confronti dei sottoscrittori delle notes emesse dalla SPV, all'infuori di quanto disciplinato nel contratto di *sub-servicing* in forza del quale il Confidi – in qualità di *sub servicer* – è tenuto a svolgere le funzioni di gestione, amministrazione, incasso e recupero dei crediti ceduti a beneficio della SPV, ma limitatamente alle somme effettivamente incassate dai debitori ceduti.

Con riferimento al profilo di rischio di credito, si osserva che la cessione dei crediti comporta la cancellazione degli stessi dal bilancio per la quota parte del complessivo importo erogato effettivamente ceduta alla società veicolo (il 92,5%), dal momento che si realizzano le condizioni per la *derecognition* contabile secondo quanto previsto dal principio IFRS 9.

Relativamente alla quota dei crediti oggetto di cessione che il Confidi – in ottemperanza al requisito del mantenimento del rischio sancito dall'art. 6 del Regolamento UE n. 2017/2402 – mantiene nel proprio bilancio (pari al 7,5% del valore nominale erogato), il Confidi continua ad applicare le complessive procedure adottate per la gestione del rischio di credito come disciplinate all'interno della regolamentazione aziendale: ciò rileva, in particolare, sia nella fase di erogazione che in quelle di monitoraggio andamentale, classificazione e valutazione, operate dalle competenti Funzioni aziendali.

Con specifico riferimento alla fase di erogazione, si osserva peraltro che gli accordi contrattuali prevedono che la cessione dei crediti sia subordinata alla verifica di un insieme di "Criteri

comuni” (KPI)² che i crediti stessi devono rispettare, puntualmente identificati e attinenti alla natura e al merito creditizio dei soggetti affidati, all’ammissibilità alla garanzia diretta del Fondo Centrale per le PMI, a limiti di importo e soglie minime di rendimento che, in definitiva, non risultano in contrasto con le politiche creditizie attuate dal Confidi con riferimento ai crediti non cartolarizzati, né comportano una valutazione meno efficace del merito di credito dei debitori e della prospettiva che questi ultimi siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni ai sensi del contratto di credito.

Per quanto riguarda l’impatto dell’operazione sul profilo di liquidità, non si rilevano effetti significativi. Il funding necessario a sostenere i volumi di credito previsti durante l’intero periodo di ramp-up è generato direttamente dall’operazione, attraverso le cessioni programmate alle scadenze mensili stabilite contrattualmente. L’impegno finanziario a carico del Confidi risulta quindi limitato alla quota di rischio effettivamente trattenuta, pari al 7,5% del totale dei crediti erogati. In caso di completamento del plafond previsto (81 milioni di euro), ciò si tradurrebbe in un esborso netto di circa 6 milioni di euro, un importo che non comprometterebbe la capacità del Confidi di mantenere una situazione di equilibrio finanziario.

Anche nell’eventualità in cui non venissero raggiunti gli obiettivi prefissati, il Confidi non sarebbe esposto a rischi di squilibrio finanziario, in quanto, grazie alla clausola di ricorso limitato che caratterizza l’operazione di cartolarizzazione, non sussiste l’obbligo di rimborsare le note emesse dalla società veicolo con risorse diverse da quelle derivanti dai rimborsi programmati dei crediti già erogati.

Il Confidi ha predisposto un documento specifico che definisce le procedure da adottare per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione tradizionale. Il documento regola la politica di valutazione del trasferimento significativo del rischio di credito, i relativi controlli e le fasi operative: dalla strutturazione e potenziale collocamento, alla gestione, al monitoraggio continuo e, infine, alla chiusura dell’operazione (unwinding).

Il regolamento dettaglia i processi di valutazione, assegnando ruoli e responsabilità agli Organi e alle Funzioni aziendali, e stabilisce le procedure interne di approvazione, gestione e monitoraggio. Definisce inoltre la documentazione necessaria per assicurare la piena tracciabilità e verificabilità delle operazioni, nonché i sistemi di controllo e il monitoraggio periodico (almeno trimestrale) dei requisiti di trasferimento del rischio. Infine, disciplina le politiche e le metodologie volte a garantire la conformità continua alla normativa europea (art. 244 del Regolamento UE n. 575/2013).

Come già specificato, ogni finanziamento erogato e oggetto di cartolarizzazione beneficia della garanzia del Fondo di Garanzia gestito da Mediocredito Centrale S.p.A., cosicché la garanzia media del portafoglio ceduto risulti pari o superiore al 75% del valore nominale dello stesso.

Per quanto riguarda l’operatività di cartolarizzazione tradizionale, il requisito patrimoniale per il

rischio di credito viene determinato sulla base di quanto normato nel regolamento (UE) n. 575/2013. In particolare, nell'articolo 247 è così stabilito:"

1. Quando un ente cedente ha trasferito una parte significativa del rischio di credito associato alle esposizioni sottostanti della cartolarizzazione conformemente alla sezione 2, tale ente può:
 - a) nel caso di una cartolarizzazione tradizionale, escludere le esposizioni sottostanti dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e, se del caso, delle perdite attese;
4. A meno che una posizione verso la cartolarizzazione sia dedotta dal capitale primario di classe 1 conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera k), l'importo dell'esposizione ponderato per il rischio è incluso nel totale degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dell'ente ai fini dell'articolo 92, paragrafo 3.
5. L'importo dell'esposizione ponderato per il rischio di una posizione verso la cartolarizzazione è calcolato moltiplicando il valore dell'esposizione della posizione, calcolato conformemente all'articolo 248, per il fattore di ponderazione del rischio totale pertinente.
6. La ponderazione del rischio totale corrisponde alla somma della ponderazione del rischio di cui al presente capo e di eventuali fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio di cui all'articolo 270 bis."

Il Confidi continua ad applicare le procedure aziendali per la gestione del rischio di credito. In particolare, per la stima degli assorbimenti patrimoniali relativi al rischio di credito, utilizza le stesse metodologie adottate per altre esposizioni analoghe, limitatamente alla quota rimasta in bilancio.

La società veicolo è denominata Dome SPV s.r.l. Illimity Bank agisce in qualità di Arranger e di Investitore, mentre il Confidi non sottoscriverà alcuna tranche emessa dalla Società Veicolo.

La cessione dei finanziamenti è disciplinata da un contratto, denominato "Contratto Quadro di Cessione", il quale prevede la cessione a titolo oneroso e pro soluto dei finanziamenti erogati da Fin.Promo.Ter.

In merito alla contabilizzazione dei profitti sulle vendite, Fin.Promo.Ter. provvede a contabilizzare lo 0,5% del nominale ceduto nella voce 80 del conto economico.

I crediti derivanti dai finanziamenti che sono in attesa di essere cartolarizzati sono contabilizzati nella voce "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Held for Trading, HFT)*". In questa voce sono classificate le Attività finanziarie detenute con l'obiettivo principale di conseguire profitti direttamente dalla vendita delle stesse entro uno stretto orizzonte temporale". In merito al criterio di valutazione, ai crediti destinati alla cartolarizzazione si applica il criterio di valutazione al fair value, con l'imputazione delle variazioni di valore a conto economico (FVTPL).

L'operazione non prevede obbligazioni di pagamento (sotto forma di opzioni di riacquisto, né garanzie o altre forme di supporto implicito) da parte del Confidi cedente nei confronti dei sottoscrittori delle note emesse dalla SPV, al di fuori dei termini che saranno disciplinati nel

contratto di subservicing e che obbligheranno il Confidi cedente nei soli limiti delle somme effettivamente incassate dai debitori ceduti.

Per la valutazione delle imprese il Confidi non ricorre a rating di ECAI.

Tavola 13.4 - Valore delle esposizioni della cartolarizzazione tradizionale

Cartolarizzazione Tradizionale - Qualità esposizioni	Saldo Residuo Complessivo	Saldo Cartolarizzato	Saldo Quota Finpromoter	Requisito Patrimoniale
1. Cartolarizzazioni tradizionali - deteriorate	-	-	-	-
2. Cartolarizzazioni tradizionali - bonis	17.886.679	16.545.178	1.341.501	12.127
2.1 Garanzia MCC	13.377.911	12.374.567	1.003.343	
Totale	17.886.679	16.545.178	1.341.501	12.127

Tavola 13.5 - Ponderazione delle esposizioni della cartolarizzazione tradizionale

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazione Tradizionale
1. ponderazione 0%	998.831
2. ponderazione 75%	314.252
3. ponderazione 100%	28.419
4. ponderazione 1667%	
Dedotte dal patrimonio	

Politica di remunerazione (CRR art. 450)

Inquadramento normativo

La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), reca principi e criteri specifici cui gli intermediari devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione ed attuazione di sistemi di remunerazione coerenti con la *performance* sostenibile nel tempo;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03/04/2015), come anticipato in precedenza, pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione *“adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale”*;
- la Funzione di *Compliance* verifica la *“coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario”*.

La Società ha adottato le politiche di remunerazione in conformità con il contesto normativo e tenendo in considerazione la peculiarità del proprio *business* e le dimensioni della propria struttura organizzativa.

Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di *business* della Società;
- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle *performance* di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;

- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito ed alle responsabilità attribuite;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

Tali politiche trovano applicazione con riferimento ai sistemi di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (di seguito “Collaboratori”)¹¹.

La normativa aziendale non prevede un Comitato di Remunerazione. I principali compiti e responsabilità risultano così suddivisi:

- Il Consiglio di Amministrazione della Società determina la remunerazione degli amministratori investiti di particolari incarichi ex art. 2389 co. 3 c.c., previo parere del Collegio Sindacale; lo stesso definisce, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale le Politiche di remunerazione e ne è responsabile della corretta attuazione. Il Consiglio di Amministrazione assicura inoltre che tali Politiche siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale.;
- il Direttore Generale cura la corretta attuazione dei principi e dei criteri definiti dalle Politiche di remunerazione, in linea con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Compliance verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- la funzione Risk Manager verifica preliminarmente che il sistema proposto assicuri il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società;
- la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle Politiche. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per gli Organi sociali il seguente trattamento:

- per gli Amministratori:

¹¹ Lo Statuto della Società, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabilisce che è compito dell'Assemblea dei soci determinare il numero e nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione e stabilirne il compenso mediante indicazione di un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

- un compenso complessivo stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, con un tetto massimo;
- un gettone di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
- un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore del Presidente e Vice Presidente, oltre ai gettoni di presenza spettanti per la carica di Consigliere ed il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
- un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore degli amministratori ai quali è attribuito l'incarico di referente interno della funzione di *Compliance* e *Internal Audit*, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
- un compenso fisso, dal Consiglio di Amministrazione, a favore dell'amministratore al quale è attribuito l'incarico di responsabile della Funzione Antiriciclaggio, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
- un compenso fisso, dal Consiglio di Amministrazione, a favore dell'amministratore al quale è attribuito l'incarico di referente del Consiglio di Amministrazione per i rischi climatici e ambientali.
- per i Sindaci:
 - un emolumento fisso annuo, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, per il Presidente del Collegio Sindacale e per i Sindaci effettivi, oltre al rimborso delle spese di trasferta.
- Per i componenti del Comitato Esecutivo:
 - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Comitato Esecutivo, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
 - un emolumento fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, per il Presidente del Comitato Esecutivo e per i membri del Comitato Esecutivo, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per il personale aziendale il seguente trattamento:

- l'erogazione della componente fissa delle remunerazioni in linea con quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio. Possono inoltre essere riconosciuti compensi "ad personam" commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di

inquadramento e l'eventuale "ad personam" contribuiscono alla "componente fissa" della remunerazione;

- il trattamento di fine rapporto previsto dalla Legge 29 maggio 1982, n. 297, in conformità con quanto disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio;
- l'assegnazione dei buoni pasto e il riconoscimento di una assicurazione sanitaria.

L'accesso ad ulteriori *benefit* aziendali (es. telefono cellulare) viene riservato al Direttore Generale e ad altro personale di volta in volta identificato dal Direttore Generale in funzione del ruolo e delle responsabilità attribuite all'interno della struttura organizzativa.

Per quanto concerne la componente variabile della remunerazione, la Società, tenuto conto delle proprie caratteristiche e dimensioni, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, e in applicazione del criterio di proporzionalità, ha adottato le seguenti regole:

- non è ammessa la remunerazione variabile garantita;
- non sono previsti per il personale compensi variabili basati su strumenti e/o piani finanziari;
- non è previsto il differimento temporale di una quota della componente variabile;
- non è previsto il pagamento della componente variabile della remunerazione in presenza di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari. La Società si riserva anche la possibilità di applicare clausole di claw back (restituzione di tutta o di parte della componente variabile erogata) in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società posti in essere dal dipendente;
- il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione non può essere superiore a 1:1 e, nel caso di personale delle funzioni di controllo, tale rapporto non può essere superiore a 1:3;
- il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, stabilisce annualmente l'ammontare complessivo massimo della componente variabile (c.d. bonus pool). Tale importo, riportato nell'ambito del budget annuale, viene definito previa verifica da parte del Risk Manager circa il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società con specifico riferimento al rispetto dei criteri di vigilanza prudenziale;
- il sistema di remunerazione variabile si attiva esclusivamente al verificarsi di alcune condizioni (c.d. parametri cancello) connesse ad indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione anno per anno in occasione dell'approvazione del bonus pool;
- il Direttore Generale verifica annualmente (di norma entro il mese di marzo) il superamento dei parametri cancello sulla base dei dati di bilancio dell'esercizio concluso. Qualora l'esito di tale verifica sia positivo, viene attivato il sistema di remunerazione variabile in base al quale:

- il Consiglio di Amministrazione definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile del Direttore Generale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del *bonus pool*. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al Direttore Generale non supera, di norma, il 40% della remunerazione fissa;
- il Direttore Generale definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile da riconoscere al personale aziendale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del *bonus pool*. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al personale aziendale non supera, di norma, il 20% della remunerazione fissa;
- la liquidazione della componente variabile, una volta determinata, avviene in soluzione unica e successivamente all'approvazione del Bilancio d'esercizio dell'anno in cui è maturato il diritto alla componente variabile.

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato è determinata sulla base delle tariffe professionali relative alle attività svolte. L'eventuale sottoscrizione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa viene effettuata esclusivamente per un tempo determinato ed il compenso è proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo.

Fin.Promo.Ter. considera "Soggetti Rilevanti" il personale dell'intermediario che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica. Con specifico riferimento al personale e i terzi addetti alla rete vendita, la remunerazione è definita inoltre in coerenza con le previsioni dell'articolo 2 *quater* delle disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", che prevede politiche e prassi di remunerazione del personale e dei terzi addetti alla rete vendita:

- coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e le strategie di lungo periodo;
- ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionale, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di autodisciplina eventualmente applicabili;
- che non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziari dei clienti.

I Soggetti Rilevanti del Confidi sono elencati di seguito:

- il Responsabile dell'Area Sales, responsabile dell'attività di distribuzione e commercializzazione dei prodotti e dei servizi del Confidi, tramite la rete distributiva diretta e la rete di soggetti terzi con i quali sono stipulati accordi per la distribuzione dei prodotti;

- il personale del Confidi operante nell'Area Sales, che risponde gerarchicamente al Responsabile dell'Area Sales. Il personale dell'Area Sales è incaricato dello svolgimento delle attività commerciali dirette rivolte ai clienti e gestisce la relazione con le controparti bancarie presso le filiali sul territorio (gestori banca). Gli obiettivi di sviluppo commerciale del personale operante nell'Area Sales sono definiti annualmente nell'ambito della predisposizione del budget annuale;
- soggetti terzi incaricati dell'offerta dei prodotti Fin.Promo.Ter. ai clienti, tramite appositi accordi che disciplinano compiti e responsabilità nello svolgimento delle attività affidate.

L'elenco dei soggetti terzi è riportato nel documento "Elenco Soggetti Terzi", che rappresenta un allegato al documento di policy.

L'Elenco Soggetti Terzi è costantemente aggiornato da parte del Responsabile del controllo del processo di distribuzione. Gli obiettivi di sviluppo commerciale tramite Soggetti Terzi sono definiti annualmente nell'ambito della predisposizione del budget annuale.

Il Confidi nella determinazione della remunerazione dei soggetti rilevanti assicura che:

- la remunerazione non determini incentivi tali da indurre i soggetti rilevanti e gli intermediari del credito a perseguire gli interessi propri o dell'intermediario a danno dei clienti;
- sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti; gli intermediari adottano opportuni accorgimenti per presidiare questo rischio;
- la componente variabile della remunerazione (ove prevista) dei soggetti rilevanti e degli intermediari del credito:
 - sia ancorata a criteri quantitativi e qualitativi;
 - non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti (es., perché particolarmente vantaggiosi per l'intermediario ovvero per i oggetti rilevanti o per gli intermediari del credito), quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporti maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;
 - sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;
 - sia soggetta a meccanismi di correzione tali da consentirne la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte dei soggetti rilevanti o degli intermediari del credito, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI del T.U., delle relative disposizioni

di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all'intermediario.

Informazioni quantitative per Aree di business (rif. Art.450, lett g,h sub i)

Area di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	componente fissa	componente variabile
Direzione Generale - Funzioni di controllo	207.536,02	40.000,00
Area Amministrazione e Pianificazione	240.995,94	25.000,00
Area Operations	250.221,30	23.250,00
Area Contenzioso	64.142,69	3.000,00
Area Credito	97.177,91	7.500,00
Area Sales	357.540,02	8.000,00
Totale	1.217.614	106.750

In merito all'informativa richiesta, ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub ii), sugli importi e le forme della componente variabile della remunerazione suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, si specifica che tale componente è erogata esclusivamente in contanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv), sulle quote di remunerazione differite riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono previste quote differite.

In merito a quanto disciplinato dall'art. 450, lett. H), sub v) e vi), sulle indennità di inizio e fine rapporto riferite al Personale più rilevante, nel corso del 2024 Fin.Promo.Ter. ha provveduto ad erogare euro 1.315.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficino o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

Informazioni quantitative per singolo membro (rif. Articolo 450, lett J)

Ruoli	remunerazione lorda complessiva
Presidente consiglio amministrazione	58.500,00
Vice presidente	41.750,00
Consigliere/Presidente comitato esecutivo	30.875,00
Consigliere/Membro comitato esecutivo	18.375,00
Consigliere/Membro comitato esecutivo	16.750,00
Consigliere	8.250,00
Consigliere	10.000,00
Consigliere	10.500,00
Consigliere	11.000,00
Totale Consiglieri	206.000,00
Ex Consigliere	1.223,00

Totale Ex Consiglieri	1.223,00
Totale Complessivo	207.223,00

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere Fin.Promo.Ter. invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013 - Azione 6.1.6 e del Fondo PO FESR 2014-2020 - Azione 3.8, erogati dalla Regione Puglia, per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo per lo sviluppo CCIAA Romagna;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata da Cassa Depositi e Prestiti (operazione Eureka).

Per le operazioni di *tranché cover* avviate Fin.Promo.Ter. si avvale per l'operazione con l'RTI delle BCC della regione Puglia, del Fondo PO FESR 2014-2020, Azione 3.8, erogato dalla Regione Puglia (chiusa nel 2024), mentre per le operazioni impostate con Banca Intesa Sanpaolo (chiusa nel 2021) e con Aidexa del Fondo rischi costituito con i contributi concessi in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Per l'operazione di sottoscrizione di mini *bond*, Fin.Promo.Ter. si avvale dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Lazio per il micro credito e micro finanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse del Fondo (Sezione Speciale Fondo Futuro e Liquidità Sisma), che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui fondi propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI;

- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6 erogato dalla Regione Puglia per i finanziamenti erogati a favore delle imprese della regione Puglia.

Nell'operazione di cartolarizzazione tradizionale, per i finanziamenti erogati Fin.Promo.Ter. si avvale dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

Fin.Promo.Ter. in fase di implementazione del processo di finanziamento/garanzia diretta ha eseguito una ricognizione degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti (garanzia/controgaranzia Fondo di Garanzia per le PMI, garanzia/controgaranzia confidi socio, Fondo P.O. FESR, etc.) a copertura dei finanziamenti erogati e delle garanzie rilasciate, al fine di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal CRR per l'utilizzo di tali strumenti come forme di mitigazione del rischio di credito. Coerentemente con le considerazioni formulate Fin.Promo.Ter ha adottato le seguenti *policy* di trattamento degli strumenti di attenuazione del rischio:

- i. il Fondo Centrale di Garanzia viene utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (sostituzione ponderazione garante);
- ii. il Fondo P.O. FESR è utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (pegno monetario);
- iii. le garanzie/controgaranzie dei confidi soci non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo;
- iv. altre garanzie/controgaranzie non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo.

In merito al punto sub iii), Fin.Promo.Ter. non considera, nel calcolo dei requisiti patrimoniali, tali garanzie come forme di *credit risk mitigation*, in quanto la normativa prevede, per chi adotta il metodo semplificato, di applicare alla parte di esposizione garantita la ponderazione e il portafoglio relativi al soggetto garante o allo strumento fornito come protezione del credito solo nel caso in cui la ponderazione relativa alla garanzia sia inferiore a quella relativa al debitore (principio di sostituzione). Tale miglioramento non si verifica, in quanto Fin.Promo.Ter. opera prevalentemente con imprese *retail* e *corporate*, pertanto in entrambi i casi le garanzie rilasciate dai confidi soci non comportano una riduzione del fattore di ponderazione.

In merito alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio in questione, si riscontrata una concentrazione nei confronti del Fondo Centrale di Garanzia.

Tavola 16.1 - Valore delle esposizioni ed effetti delle tecniche di CRM (Art.453 lett.f - g)

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA %
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	16.754.910	90.914.904	195.940	0,22%
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	1.167	1.167	233	20,00%
06. Intermediari vigilati	30.506.327	30.506.327	6.832.527	22,40%
07. Imprese	54.254.172	19.599.939	18.236.674	93,04%
08. Esposizioni al dettaglio	52.878.990	14.229.611	7.809.353	54,88%
10. Esposizioni in stato di default	14.324.516	4.323.142	4.758.674	110,07%
14. Organismi di investimento collettivo	877.713	877.713	877.713	100,00%
15. Strumenti di capitale	3.067.846	3.067.846	3.067.846	100,00%
16. Altre esposizioni	2.809.773	11.954.765	2.808.430	23,49%
Totale	175.475.413	175.475.413	44.587.391	

Tavola 16.2 - Tecniche di protezione del credito per tipologia di esposizione

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	76.233.536	34.324.517	152.369
B. Esposizioni fuori bilancio	15.936.891	39.835.477	8.992.623
C. Totale	92.170.427	74.159.994	9.144.992
D. di cui: in stato di default	4.323.142	9.241.346	760.028

Tavola 16.3 - Totale afflussi e deflussi per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	74.160.958	
16. Altre esposizioni	9.145.318	
10. Esposizioni in stato di default		10.002.660
07. Imprese		34.654.236
08. Esposizioni al dettaglio		38.649.380
Totale	83.306.276	83.306.276

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024" pubblicato dal Confidi stesso, risultano adeguati con il profilo e la strategia del Confidi.